



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Confcommercio: Osservatorio Tari

Rilevazioni audiovisive	25
Articoli giornale (contenuta solo una selezione): -Secolo XIX: articolo ripreso uguale sui seguenti giornali: Messaggero Veneto, Nuova Venezia-Mattino Padova- Tribuna Treviso, Gazzetta di Mantova , Corriere delle Alpi	41
Richiami in prima pagina	6
Articoli web	10
Lanci agenzie di stampa (non contenuti)	150

Roma, 02 Aprile 2021

DOSSIER STAMPA

a cura della Direzione Centrale Comunicazione e Immagine

Rilevazioni audiovisive Confcommercio Tari 1-2 Aprile 2021

02/04/2021 TGCOM 24

TGCOM 24 - 09.10 - Durata: 00.01.43

Conduttore: PARLA ALESSANDRA

Servizio di: ROSSI ELIANO - Da: davmas

Economia. Aumenta la tassa sui rifiuti. I dati di Confcommercio Int. Carlo Sangalli

02/04/2021 RADIO 24

24 MATTINO - 06.30 - Durata: 00.02.35

Conduttore: SPETIA SIMONE

Servizio di: ... - Da: chivit

Economia. Dati Confcommercio su aumento Tari.

02/04/2021 RAI NEWS 24

RAI NEWS 24 - 08.00 - Durata: 00.01.45

Conduttore: PIERETTI MICOL

Servizio di: LO BASSO LORENZO - Da: andmem

Toscana. Viareggio. Restrizioni Covid. Si temono i dati ISS e allungamento zona rossa. Confcommercio: meno rifiuti ma la Tari continua ad aumentare. Federalberghi Toscana: per ogni milione di perdite giunti 15 mila euro di ristori.

02/04/2021 RETE 4

TG4 ULTIM'ORA - 06.40 - Durata: 00.01.40

Conduttore: ...

Servizio di: ... - Da: clacam

Smaltimento Rifiuti. Aumento costo TARI registrato da studio Confcommercio. Intervista Carlo Sangalli (Confcommercio).

02/04/2021 CANALE 5

TG5 PRIMA PAGINA - 06.15 - Durata: 00.00.53

Conduttore: DUVAL ALBERTO

Servizio di: TROMBIN PAOLO - Da: davmas

Economia. I dati di Coldiretti sui danni al settore agroalimentare italiano. Confcommercio chiede ristori più convincenti

02/04/2021 CANALE 5

TG5 - 01.15 - Durata: 00.02.22

Conduttore: MONTERSOLI LORENZO

Servizio di: ADREANI CARLOTTA - Da: lucchi

Economia. Aumento tassa rifiuti nonostante le chiusure. Dati Confcommercio. Protesta commercianti su autostrada A1 all'altezza di area di servizio. Int. Carlo Sangalli (Confcommercio).

01/04/2021 CANALE 5

TG5 - 20.00 - Durata: 00.02.26

Conduttore: BUONAMICI CESARA

Servizio di: ADREANI CARLOTTA - Da: fedani

Fisco. Aumento tassa rifiuti nonostante le chiusure. Stime Confcommercio. Protesta

negozianti sull'autostrada A1. Int. Carlo Sangalli (Confcommercio).

01/04/2021 RETE 4

TG4 - 18.55 - Durata: 00.01.38

Conduttore: BRINDISI GIUSEPPE

Servizio di: ROSSI ELIANO - Da: chivit

Economia. Studio Confcommercio su crescita Tari. Int. Carlo Sangalli (Confcommercio).

01/04/2021 TGCOM 24

TGCOM 24 - 16.00 - Durata: 00.01.59

Conduttore: CALCAGNO MIKAELA

Servizio di: ADREANI CARLOTTA - Da: giacac

Economia. Aumento della Tari. Int. Carlo Sangalli, Confcommercio.

01/04/2021 TGCOM 24

TGCOM 24 - 16.00 - Durata: 00.01.59

Conduttore: CALCAGNO MIKAELA

Servizio di: ADREANI CARLOTTA - Da: giacac

Economia. Aumento della Tari. Int. Carlo Sangalli, Confcommercio.

01/04/2021 RADIO 24

FOCUS ECONOMIA - 17.00 - Durata: 00.01.20

Conduttore: BARISONI SEBASTIANO

Servizio di: ... - Da: chivit

Economia. Confcommercio chiede di esentare le imprese chiuse o con cali di fatturato dal pagamento della Tari. Dich. Carlo Sangalli (Confcommercio).

01/04/2021 RADIO CAPITAL

GR RADIO CAPITAL - 16.00 - Durata: 00.00.48

Conduttore: BELLOTTO JEAN PAUL

Servizio di: ... - Da: fedani

Economia. Protesta ristoratori sull'autostrada A1 a Cantagallo. Carlo Sangalli (Confcommercio) critica il Governo. Int. Carlo Sangalli (Confcommercio).

01/04/2021 RTL

GR RTL - 12.00 - Durata: 00.01.10

Conduttore: PERRIA GIOVANNI

Servizio di: COPPOLA RAFFAELLA - Da: clacam

Commercio. Appello Confcommercio per aziende settore riguardante tassa rifiuti. Intervista Carlo Sangalli.

01/04/2021 RADIO 24

EFFETTO GIORNO - 13.00 - Durata: 00.01.37

Conduttore: MAURIZI ALESSIO

Servizio di: TRILLO' TERESA - Da: chivit

Politica. Dibattito sulle riaperture. Linea Mariastella Gelmini. Dich. Carlo Sangalli (Confcommercio).

01/04/2021 TGCOM 24

TGCOM 24 - 12.40 - Durata: 00.04.09

Conduttore: NASCA MICAELA

Servizio di: ... - Da: fradom

Crisi economica causa Covid. Confcommercio denuncia: a fronte di una drastica riduzione delle attività economiche, la TARI raggiunge livelli record. Int. Pierpaolo Masciocchi (Confcommercio).

01/04/2021 RADIO CAPITAL

GR RADIO CAPITAL - 13.00 - Durata: 00.01.05

Conduttore: VECCELLIO VALENTINA

Servizio di: ... - Da: pasgio

Fisco. In aumento le tasse per i rifiuti. E' quanto emerge da uno studio dell'Osservatorio Tasse Locali della Confcommercio. Int. Carlo Sangalli (Confcommercio).

01/04/2021 LA7

TG LA7 - 13.30 - Durata: 00.02.41

Conduttore: FANTONI CRISTINA

Servizio di: SERRANO ANTONELLA - Da: fradom

Economia. Indice PMI manifatturiero europeo: a Marzo salito a livelli record in tutta Eurozona. Confcommercio denuncia aumento record della TARI: Carlo Sangalli bolla come insufficienti gli aiuti dell'ultimo Decreto Sostegni.

01/04/2021 RAI 2

TG2 - 13.00 - Durata: 00.02.02

Conduttore: MARZOLI LISA

Servizio di: NICOLETTI GIOVANNI - Da: samper

Economia. Per Coldiretti il recovery plan nel settore agricolo può creare 1 milione di posti di lavoro. Progetti sull'agroalimentare. Confcommercio chiede riaperture graduali. Dich. Giancarlo Giorgetti, Carlo Sangalli (Confcommercio). Int. Stefano Patuanelli, Ettore Prandini (Coldiretti).

01/04/2021 CANALE 5

TG5 - 13.00 - Durata: 00.02.06

Conduttore: BILA' ALBERTO

Servizio di: ADREANI CARLOTTA - Da: davmas

Tasse. Aumentano le tariffe sui rifiuti nel 60% dei comuni italiani. Confcommercio chiede esenzione dalla tassa per imprese e ristoranti Int. Carlo Sangalli (Confcommercio)

01/04/2021 ITALIA UNO

STUDIO APERTO - 12.30 - Durata: 00.02.04

Conduttore: FLORIS ROBERTA

Servizio di: LAURELLI ENRICO - Da: pascol

Politica. Cdm approva Decreto Covid, ipotesi deroghe. I rilievi di Giovanni Toti. Int. Carlo Sangalli (Confcommercio) Citazioni: Matteo Salvini, Roberto Speranza Francesco Boccia, Mario Draghi, Antonio Decaro, Luca Zaia

01/04/2021 RADIO 24

GR RADIO 24 - 12.00 - Durata: 00.01.05

Conduttore: FIORITO ELISABETTA

Servizio di: ... - Da: pascol

Tasse. Confcommercio denuncia costo totale record per la TARI nonostante diminuzione

rifiuti. Int. Carlo Sangalli (Confcommercio)

01/04/2021 TV 2000

TG TV 2000 - 12.00 - Durata: 00.00.33

Conduttore: IATOSTI CLARA

Servizio di: ... - Da: pasgio

Economia. Allarme di Carlo Sangalli di Confcommercio sui settore terziario

01/04/2021 TGCOM 24

TGCOM 24 - 11.30 - Durata: 00.01.49

Conduttore: NASCA MICAELA

Servizio di: LAURELLI ENRICO - Da: fradom

Politica. Raggiunto compromesso in CdM su riaperture: soddisfatti schieramenti politici.

Critica la situazione delle imprese del terziario. In. Carlo Sangalli (Confcommercio).

01/04/2021 RETE 4

TG4 - 12.00 - Durata: 00.01.54

Conduttore: MESSINA STEFANO

Servizio di: LAURELLI ENRICO - Da: pasgio

Covid 19. Approvato nuovo DL anti Covid. Giovanni Toti chiede di far ripartire il Paese.

Allarme di Confcommercio: sostegni insufficienti Dich. Carlo Sangalli CITATI: Matteo Salvini, Roberto Speranza, Francesco Boccia, Antonio Decaro, Luca Zaia

01/04/2021 TGCOM 24

DIRETTISSIMA - 10.31 - Durata: 00.00.14

Conduttore: NASCA MICAELA

Servizio di: ... - Da: fradom

Sottopancia: - Confcommercio: "Attività chiuse per Covid ma TARI a livelli record.

Rassegna del 02/04/2021

CONFCOMMERCIO

02/04/2021	Gazzettino	7 ***Intervista a Carlo Sangalli - «Sostegni insufficienti, riaperture un miraggio» - Aggiornato	Crema Maurizio	1
02/04/2021	Corriere della Sera	28 Tari, le chiusure non fermano i rialzi	Jattoni Dall'Asén M.	3
02/04/2021	Sole 24 Ore	19 Commercio in allerta, la Tari va proporzionata ai volumi di rifiuti	Netti Enrico	4
02/04/2021	Sole 24 Ore	8 Fuori onda - Il caos della Tari dimentica gli sconti ai negozi chiusi	G.Tr.	5
02/04/2021	Messaggero	15 Tari in aumento nonostante i lockdown	Gi.Fr.	6
02/04/2021	Stampa	7 Pasqua in rosso costa 1,7 miliardi ai ristoratori E intanto la Tari raggiunge un nuovo record	...	7
02/04/2021	Giornale	8 Nell'anno nero dei negozi hanno aumentato la Tari - Tutto è fermo, ma la Tari aumenta	Signorini Antonio	8
02/04/2021	Giorno - Carlino - Nazione	3 Le tasse beffa dopo un anno di crisi - Per il Fisco la pandemia non esiste Le tasse continuano come prima	Perego Achille	10
02/04/2021	Avvenire	17 La Tari non paga l'effetto Covid	Carucci Maurizio	12
02/04/2021	Italia Oggi	33 Tari in aumento ma i comuni si difendono	Cerisano Francesco	13
02/04/2021	Gazzetta del Mezzogiorno	11 Negozi, al danno si aggiunge la beffa Tari in crescita	...	14
02/04/2021	Secolo XIX	5 «Beffa Tari. È aumentata anche a chi resta chiuso»	...	15
02/04/2021	Arena - Giornale di Vicenza	4 I negozi chiudono ma la Tari aumenta	Marchegiani Barbara	16
02/04/2021	Gazzettino	14 Tassa sui rifiuti in aumento nonostante la crisi da Covid	Gi.Fr.	17
02/04/2021	Tempo	4 Le parole di oggi	Siberia Antonio	18
02/04/2021	Brescia Oggi	4 I negozi chiudono ma la Tari aumenta	Marchegiani Barbara	19
02/04/2021	Eco di Bergamo	5 «Beffa Tari: attività chiuse, ma la tassa aumenta»	...	20
02/04/2021	Libero Quotidiano	4 Bar e negozi chiusi, ma sale la tassa sui rifiuti	Iacometti Sandro	21
02/04/2021	Liberta'	4 Con i negozi chiusi la Tari «è una beffa» Sangalli: «I sostegni sono insufficienti»	...	22
02/04/2021	Mattino	9 Pmi deboli nel Mezzogiorno perché non si specializzano	Santonastaso Nando	23
02/04/2021	Messaggero Veneto	9 «Beffa Tari È aumentata anche a chi resta chiuso»	...	25
02/04/2021	Quotidiano di Sicilia	8 Tari, una stangata sproporzionata - Tari, stangata sempre più sproporzionata Violato il principio Ue "chi inquina paga"	...	26
02/04/2021	Voce di Rovigo	8 Negozianti in crisi e pure tartassati	...	27
02/04/2021	Quotidiano di Sicilia	3 Nuovo decreto Covid - Nuovo decreto Covid, sarà un aprile "amaro"	P.p	28
02/04/2021	Sicilia	12 Nell'anno del Covid meno rifiuti ma Tari più cara Sicilia al terzo posto - Nel 2020 meno rifiuti, ma la Tari è aumentata	Guccione Michele	30
02/04/2021	Mattino Napoli	28 Acqua e rifiuti: stangata su commercio e imprese «Zero incassi, tasse alte»	Iuliano Valerio	31
02/04/2021	Metro	2 Nonostante i rifiuti in calo aumenta ancora la Tari	...	33
02/04/2021	Metro Roma	8 Ama, in Campidoglio manca il numero legale Confcommercio: «Tari a Roma è peso insostenibile»	...	34
02/04/2021	Piccolo	7 «Beffa Tari È aumentata anche a chi resta chiuso»	...	35
02/04/2021	Prealpina	4 I negozi chiusi con la beffa Tari	...	36
02/04/2021	Prov. Como - Lecco - Sondrio	3 L'affondo di Confcommercio «I sostegni sono insufficienti»	...	37
02/04/2021	Provincia - Cremona	14 La denuncia «negozi chiusi ma la tari è aumentata»	...	38
02/04/2021	Provincia - Pavese	7 «Beffa Tari È aumentata anche per chi resta chiuso»	...	39
02/04/2021	Adige	3 Negozi chiusi, ma la tassa sui rifiuti è da record	...	40
02/04/2021	Alto Adige	4 I negozi chiudono ma per la Tari aumenti da record	...	41
02/04/2021	Centro	9 Negozi chiusi, ma arriva la Tari	...	43
02/04/2021	Città Quotidiano di Teramo e Provincia	4 Confcommercio: attività chiuse nel 2020 ma la Tari raggiunge il record di 9,7 miliardi	...	45
02/04/2021	Cultura Identità	17 I beni culturali sono tesori non luoghi di contagio	Pietrosante Gianluca	46
02/04/2021	Gazzettino Friuli	6 Rifiuti, rincari nonostante le chiusure - Tariffa rifiuti, costi in salita per le imprese nonostante le chiusure	...	47

CONFCOMMERCIO WEB

01/04/2021	CORRIERE.IT	1 Tari 2020, il 60% dei Comuni ha aumentato la tassa rifiuti. I più tartassati: ortofrutta, fiorai e pizzerie - Corriere.it	...	49
01/04/2021	FINANZA.REPUBBLICA.IT	1 Confcommercio, attività chiuse ma boom Tari - Economia e Finanza - Repubblica.it	...	50
01/04/2021	FINANZA.LASTAMPA.IT	1 Confcommercio, attività chiuse ma boom Tari	...	51
01/04/2021	NTPLUSENTILocalIEDILIZIA.ILSOLE24ORE.COM	1 Rifiuti: Confcommercio, in 2020 beffa di attivita' chiuse e Tari record -2- NT+ Enti Locali & Edilizia	...	53

L'intervista **Carlo Sangalli**

«Sostegni insufficienti, riaperture un miraggio»

► Il presidente nazionale di **Confcommercio**:
«Nessun cambio di passo col governo Draghi»

«SERVE UN PIANO SPECIFICO PER AIUTARE LA SVOLTA DIGITALE NEI SERVIZI DI PROSSIMITÀ ED È URGENTE ANCHE UN'EQUA WEB TAX»

► «Per salvare l'estate turistica passaporti vaccinali e mete Covid-free: Spagna e Grecia sono più avanti»

«PIENO APPOGGIO AL NORDEST SULLE INFRASTRUTTURE: LA COMPETITIVITÀ PASSA DA TERRITORI PIÙ ACCESSIBILI»

Carlo Sangalli, presidente nazionale di **Confcommercio**, è deluso. Il governo ha prorogato a tutto aprile le zone rosse e arancioni, ma per il commercio è cambiato poco o nulla. «Le imprese del terziario sono di fronte ad una situazione estrema: sostegni del tutto insufficienti e, alla luce del nuovo decreto, prospettive di riaprire un miraggio. Servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Gli ultimi provvedimenti del governo quindi non bastano?

«Ci aspettavamo un deciso cambio di passo che non c'è stato. Le risorse sono del tutto insufficienti e la riapertura in sicurezza delle attività ancora un miraggio. Bene che si sia archiviato il meccanismo dei codici Ateco, raccogliendo peraltro una nostra richiesta, ma la platea di beneficiari è molto ampia e l'indennizzo medio è di appena 3.700 euro. Una cifra che non tiene conto della drammaticità della situazione a partire dall'impatto sul terziario di mercato di un crollo dei consumi prossimo, nel 2020, ai 130 miliardi di euro.

Che cosa vi aspettate allora?

«Anzitutto, chiediamo che si prenda atto dell'evidente insoste-

nibilità economica e sociale del ricorso alle chiusure. È necessario concentrarsi sul decollo della campagna vaccinale e fare di tutto per consentire riaperture in sicurezza. Associazioni e imprese sono pronte a fare la propria parte: tutta e sino in fondo. In ogni caso, le scelte adottate vanno spiegate. Anche perché continuiamo a non comprendere, ad esempio, perché i ristoranti non possano lavorare mantenendo le distanze di sicurezza e i protocolli sanitari. O perché i negozi di abbigliamento non siano ricompresi tra le attività essenziali, e che rischiano di saltare ancora una "stagione" decisiva per la tenuta delle attività. Così come i mercati che si svolgono, tra l'altro all'aperto. Ed ancora, il tema della montagna con l'incredibile dietro-front che ha messo a rischio tante attività della filiera turistica e commerciale».

Ma i ristoratori sono partiti...

«Servono indennizzi più adeguati, più inclusivi e più tempestivi. E servono anche la proroga della moratoria sui prestiti bancari in scadenza a giugno, nonché l'allungamento dei tempi di rimborso dei prestiti bancari assistiti da garanzie pubbliche a non meno di 15 anni. Ancora, moratorie fiscali decisamente più ampie. E bisogna intervenire sulla TARI: una vera assurdità visto che le imprese devono continuare a pagare questo tributo anche se sono chiuse e non producono rifiu-



ti. E poi il nodo dei canoni di locazione degli immobili commerciali: il credito d'imposta va riproposto e la riduzione dei canoni va incentivata anche fiscalmente».

I centri storici delle nostre città rischiano la desertificazione per affitti alti e smart working: che cosa proponete?

«Serve, nel PNRR, un progetto specifico per i servizi di prossimità a partire dal commercio e dal turismo. Vanno affrontate e vinte le sfide della accessibilità, della trasformazione digitale e della sostenibilità. Il Presidente Draghi ha detto che i tempi per un accordo globale sulla web tax sono maturi. Bene. Perché un'equa web tax è più che mai necessaria ed urgente».

La stagione estiva si avvicina: cosa chiedete per aiutare l'arrivo dei turisti?

«Vaccini, tamponi, programmazione e promozione dell'offerta turistica italiana. Lo strumento è il PNRR, che però deve dare più spazio al turismo di quello previsto nello schema approvato dal Governo precedente».

Passaporto vaccinale e luoghi Covid-free come per esempio Jesolo o Venezia possono aiutare? Ed è una operazione possi-

bile?

Non solo possibile ma urgentissima. Paesi come la Grecia e la Spagna sono più avanti di noi. Se a Pasqua 300 voli con turisti prenotati partono dalla Germania per le isole Baleari è perché questa è una destinazione Covid-free, riconosciuta anche dalle autorità tedesche. Perché non è ancora stato attivato un piano per identificarle e realizzarle anche in Italia? Va fatta da subito una cabina di regia per prepararci almeno per l'estate. Sul passaporto vaccinale, che l'Europa varerà a breve, non devono esserci né dubbi né incertezze: bisogna adottarlo subito e crederci con convinzione».

Il Nordest registra la mancanza nel progetto dell'alta velocità dello snodo di Padova. Confcommercio nazionale può aiutare in questa battaglia?

«I temi che pone il Nordest sono parte integrante della nostra agenda in materia di infrastrutture. Tutto il nostro sistema infrastrutturale, logistico e portuale sconta enormi ritardi e inefficienze. Rimane dunque prioritario favorire una maggiore accessibilità dei territori per connettere l'Italia in maniera più capillare ed efficiente. Solo così saremo più competitivi».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFCOMMERCIO Il presidente nazionale Carlo Sangalli

Tari, le chiusure non fermano i rialzi

Confcommercio: nel 2020, nonostante il lockdown, l'imposta sale al record di 9,73 miliardi

Nonostante il 2020 sia stato martoriato dal blocco delle attività economiche causate dal Covid, la Tari, la tassa sui rifiuti, è aumentata in oltre il 23 per cento dei Comuni italiani e solo il 17 per cento l'ha ridotta. Ma a rendere paradossale il dato è che la quantità dei rifiuti prodotti nello scorso anno si è drasticamente ridotta: oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019. Insomma, si è prodotta meno spazzatura ma la si paga di più.

E così, incurante delle pandemie, il costo della Tari non arresta la sua corsa e tocca il record di 9,73 miliardi di euro (+80 per cento negli ultimi 10 anni). A censire le delibere e i regolamenti dei Comuni è stato l'Osservatorio Tasse Locali di **Confcommercio**, che nel Rapporto Rifiuti 2020 evidenzia come l'incremento della tassa penalizzi ulteriormente le imprese del terziario, già duramente colpite dagli effetti della pandemia, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati. Costi che, peraltro, non sono controbilanciati da un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali.

Per evitare voci di costo improprie, inefficienze e una maggiore aderenza tra le tariffe pagate dalle utenze e la reale produzione dei rifiuti, l'Arera, l'autorità di regolazione e controllo in materia di rifiuti urbani, aveva stabilito che nel corso del 2020 sarebbe dovuto diventare operativo il nuovo Metodo Tariffario Rifiuti (Mtr), ma secondo l'ana-

lisi dell'Osservatorio la maggioranza dei Comuni ha ignorato l'indicazione. Su 110 capoluoghi di provincia e città metropolitane, quasi l'80 per cento dei Comuni non ha ancora definito questo nuovo tariffario, mentre nel 21 per cento dei Comuni che lo hanno adottato, in più della metà (il 58 per cento) la Tari è aumentata in media del 3,8 per cento. In poche parole: il nuovo metodo di calcolo è stata la scusa per molti Comuni per ritoccare al rialzo la tassazione.

Le categorie che maggiormente hanno beneficiato delle riduzioni sono quelle già previste dalla delibera Arera, ovvero le attività che hanno chiuso parzialmente o completamente nel corso del 2020. Mentre poco o nulla, denuncia **Confcommercio**, è stato fatto per quelle attività che sono rimaste aperte e che, a seguito degli orari di attività ristretti e della riduzione di clienti causata dalle restrizioni di movimento, hanno registrato cali di fatturato significativi. Per questo, le più tassate si confermano le stesse categorie del 2019: ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub.

La richiesta di **Confcommercio** è chiara: oltre ad interventi strutturali per allineare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, occorrono anche misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia. Sempre però nell'ottica di rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga».

M. Jattoni Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tassa

● Nonostante il 2020 abbia registrato una diminuzione della quantità di rifiuti la Tari, la tassa sulla spazzatura è aumentata in oltre il 23 per cento dei Comuni italiani mentre solo il 17 per cento l'ha ridotta. Meno spazzatura, dunque, ma a un costo più elevato. Negli ultimi 10 anni ha visto un incremento dell'80% fino ad arrivare, nonostante la pandemia, a toccare i 9,73 miliardi di euro.



Commercio in allerta, la Tari va proporzionata ai volumi di rifiuti

Servizi locali

**Tassa 2020 a 9,73 miliardi
ma la raccolta è in calo
di 5 milioni di tonnellate**

Enrico Netti

Contro il caro-Tari **Confcommercio** chiede al Governo l'adozione del principio «chi inquina paga» commisurando la tassa ai volumi effettivamente prodotti. Da risolvere inoltre il nodo cronico della mancanza di impianti di trattamento, carenza che fa crescere i piani tariffari dei comuni e le tariffe delle utenze. **Confcommercio** chiede inoltre misure emergenziali come esenzione dal pagamento della tassa per tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure delle attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti. Inoltre l'associazione chiede per le imprese la libertà di scelta, se servirsi di un operatore pubblico o privato.

Il tema della tassa sui rifiuti è quanto mai rovente perché lo scorso anno tra i comuni che hanno variato le tariffe quasi due comuni su tre hanno aumentato la Tari nonostante i vari lockdown abbiano abbattuto i volumi di rifiuti prodotti: oltre 5 milioni di tonnellate in meno sul 2019 secondo i calcoli di **Confcommercio**. A livello nazionale l'esborso tocca 9,73 miliardi contro i 9,72 del 2019. Il balzello della Tari nell'arco di un decennio ha visto un aumento del-

l'80%. A dirlo è l'Osservatorio tasse locali di **Confcommercio** che ha scandagliato le delibere di tutti i capoluoghi di provincia e di oltre 2 mila comuni. Da parte sua l'Anci replica e definisce infondato il rincaro dell'80% perché vigeva un diverso modello tariffario. Per cui nel periodo la tassa sarebbe cresciuta del 25%.

Emerge anche il rincaro della tassa e la lentezza dell'adeguarsi al nuovo Metodo tariffario rifiuti (Mtr) definito dall'Arera, l'Autorità di regolazione e controllo in materia di rifiuti urbani. Un metodo che evita voci di costo improprie, inefficienze e una maggiore aderenza tra le tariffe pagate dalle utenze e la reale produzione dei rifiuti nel rispetto del principio europeo «chi inquina paga». Invece su 110 capoluoghi di provincia e città metropolitane, quasi l'80% dei comuni non ha ancora definito questo nuovo metodo mentre nel 21% dei comuni che lo hanno recepito, in più della metà dei casi (il 58%) il costo della Tari risulta, paradossalmente, in aumento mediamente del +3,8%.

L'Osservatorio di **Confcommercio** ha inoltre analizzato il livello quantitativo dei servizi erogati. Un parametro che fotografa un'altra criticità: a fronte di costi sempre molto elevati, non corrisponde mediamente un livello di servizio migliore. Sono nove le regioni del tutto insufficienti: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Puglia e Toscana. Per trovare i primi della classe si deve guardare ai punteggi di Emilia-Romagna (7,38), Piemonte (7,33), Veneto (7,17) e Lombardia (7).

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUORI ONDA
TARIFFE LOCALI

Il caos della Tari dimentica gli sconti ai negozi chiusi

La Tari è nel caos. In sé la frase riporta una non notizia, un po' come la «nebbia in Val Padana» nei bollettini meteorologici degli anni '80, perché l'intreccio incomprensibile delle regole accompagna le tasse sui rifiuti da almeno un decennio, durante il quale hanno cambiato nome cinque volte. Ma un caos fiscale, o tariffario per essere più precisi, dà ancora più fastidio nel corso di una gelata economica come quella creata dal Covid. Lo dimostra l'ultimo botta e risposta fra la Confindustria e i Comuni sul tema (si veda la cronaca a pagina 19). «La Tari vale circa 9,7 miliardi di euro ed è aumentata dell'80% in dieci anni», attaccano i commercianti. «Non è vero - ribattono i Comuni -, gli aumenti in dieci anni sono intorno al 25% perché il confronto deve comprendere oltre alla vecchia Tarsu anche con la tariffa d'igiene ambientale» (vero, altro effetto collaterale del caos). «L'80% dei Comuni non ha applicato il nuovo metodo tariffario disegnato dall'Autorità di settore, l'Arera», aggiunge Confindustria. «Ma quel metodo rischia di produrre rincari ulteriori - spiegano i sindaci - e le proroghe sono state dettate dalle leggi emergenziali». Leggi emergenziali, e qui arriva il punto più delicato, che dopo una certa attenzione iniziale, un anno fa, si sono poi dimenticate di negozi, ristoranti, bar e attività economiche in genere chiuse o semi-chiuse dalle misure anti-contagio. All'inizio si diedero fondi ai Comuni per finanziare gli sconti. Poi più nulla. Nemmeno oggi, con l'Italia colorata di rosso e arancione, esistono interventi nazionali sulle riduzioni Tari, lasciate al buon cuore e al bilancio dei singoli Comuni (Roma ha appena annunciato un maxirinvio a fine 2021 della Tari 2020). La dimenticanza dovrebbe essere sanata nel prossimo decreto «imprese», a quanto filtra dai lavori tecnici sul tema. Meglio tardi che mai.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tari in aumento nonostante i lockdown

►La denuncia dell'Osservatorio **Confcommercio**: ►Soltanto il 17% dei Comuni ha ridotto le tariffe nel 2020 salasso della tassa rifiuti per le imprese Il 24% le ha rincarate. Lazio e Umbria sono al top

NEGLI ULTIMI DIECI ANNI IL TRIBUTO HA SUBITO UN RIALZO DELL'80%. L'ALLARME: IGNORATO IL PRINCIPIO PIÙ INQUINI PIÙ PAGHI

IL RAPPORTO

ROMA Tra lockdown e restrizioni varie di contrasto al Covid nel 2020 hanno lavorato molto meno, con un taglio alla produzione dei rifiuti imponente: cinque milioni di tonnellate complessivamente in tutta Italia. Eppure in tanti casi l'imposta sui rifiuti è addirittura aumentata. Oltre al danno la beffa. La denuncia arriva dalla **Confcommercio** che ha analizzato tabelle e dati, relativi a tutti i comuni capoluoghi di provincia e oltre 2.000 comuni di piccole e medie dimensioni, attraverso il suo Osservatorio Tasse Locali. «È un vero e proprio paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, già duramente colpite dagli effetti della pandemia» si legge nel rapporto.

I RINCARI

Negli ultimi dieci anni il costo totale della tassa rifiuti (Tari) è costantemente aumentato, passando dai 5,4 miliardi del 2010 ai 9,73 miliardi

del 2020. In pratica una crescita dell'80%. Persino nel 2020, l'anno della scoperta in Europa del Covid e dei decreti di restrizione delle attività, in un quarto dei comuni analizzati (il 23,4% per l'esattezza) la Tari è aumentata. In media del 3,8%. «A poco o nulla è servita la delibera dell'Arera del maggio 2020 per ridurre la parte variabile della tassa in considerazione della minore produzione dei rifiuti legata alla sospensione delle attività produttive per il Covid-19. Obiettivo di questo provvedimento era, infatti, quello di indurre i Comuni al pieno rispetto del principio europeo "chi inquina paga", principio cardine che avrebbe dovuto guidare l'azione degli enti locali nel rideterminare le tariffe in considerazione della particolare situazione creatasi con l'emergenza epidemiologica» lamenta **Confcommercio**. Secondo l'Osservatorio soltanto il 17% dei comuni analizzati ha ridotto il tributo (mediamente del 5%), mentre il 60% lo ha mantenuto inalterato e come detto - il 23,4% lo ha aumentato. Ma anche in quest'ultimo caso a beneficiare delle riduzioni sono state le attività chiuse o sospese. «Poco o nulla è stato fatto, invece, rispetto a quelle attività che sono rimaste aperte e che, a seguito degli orari di attività ristretti, ai contingentamenti e alla minor propensione dei cittadini a uscire e a consumare, hanno

registrato cali di fatturato significativi» sottolinea **Confcommercio**. Mense, birrerie, e amburgherie sono le attività che hanno subito i maggiori rincari. Il Lazio è la regione dove la Tari pro-capite è la più cara, seguita da Umbria, Liguria e Basilicata. La Lombardia invece è dove costa di meno; molto sotto la media nazionale anche il Veneto.

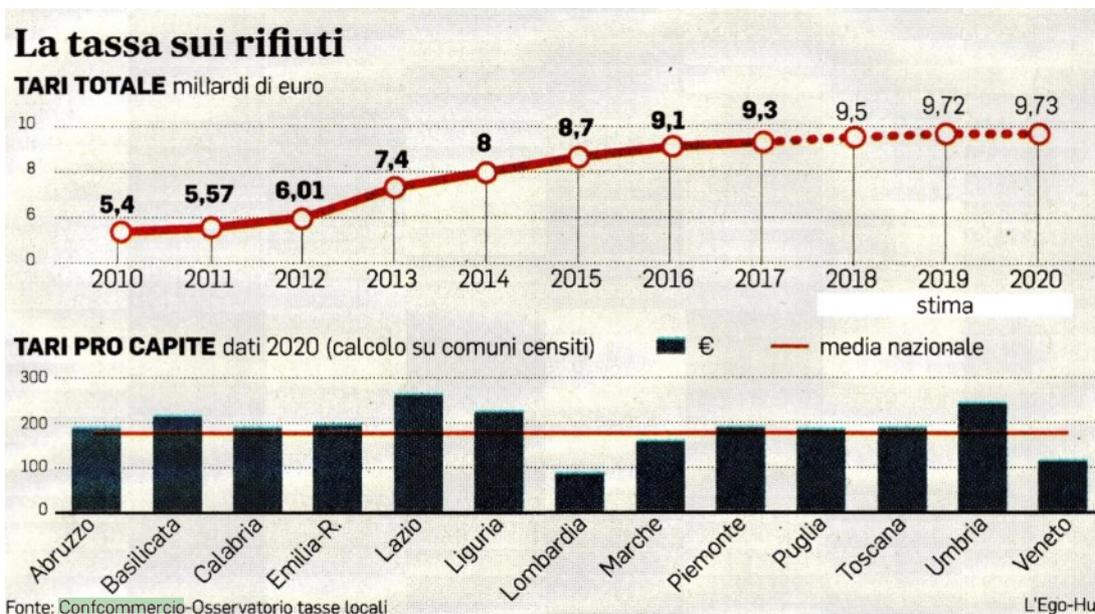
SERVIZI SCARSI

Il rapporto ha analizzato anche la qualità dei servizi offerti. Ebbene «sono ben 9 le Regioni che si posizionano ancora sotto il livello 6 di sufficienza: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Puglia e Toscana».

Per l'associazione dei **commercianti** occorre a questo punto «un dialogo costruttivo» con il governo, allo scopo di varare «interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo "chi inquina paga" e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti». Ovviamente occorre anche «risolvere il problema della mancanza cronica di una dotazione impiantistica». A breve termine l'associazione chiede «misure emergenziali» con l'esenzione dal pagamento della tassa per tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiudere l'attività o ridurre gli orari o comunque subiranno cali di fatturato.

Gi.Gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PROTESTE DELLE CATEGORIE

Pasqua in rosso costa 1,7 miliardi ai ristoratori E intanto la Tari raggiunge un nuovo record

Dai ristoratori ai parrucchieri, cresce la delusione di chi sperava in una linea meno dura sulle chiusure. Con la prospettiva di altre settimane di lockdown regionali, Cna, Confartigianato e Casartigiani hanno promosso una petizione per chiedere a governo e Parlamento la ripresa dell'attività di acconciatori ed estetiste anche in zona rossa: in sole 24 ore ha raccolto 20 mila firme. In agitazione anche la ristorazione, che nelle prossime settimane sarà ancora costretta a limitarsi all'asporto. Fiepet Confesercenti parla di «accanimento» nei confronti di migliaia di imprenditori, che saranno condannati a ulteriori perdite di fatturato. Come se non bastasse, ci si mette la Tari. Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche e la conseguente drastica riduzione di rifiuti prodotta (oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019), il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento medio del 3,8% e dell'80% negli

ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**. Chiede la sospensione della Tari per i commercianti in difficoltà anche l'arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia, dopo aver incontrato una delegazione di mercatali che nella mattinata di ieri hanno inscenato un sit in di protesta davanti al Duomo per la chiusura forzata delle loro attività. Intanto si contano i danni dei tre giorni di Pasqua in zona rossa: costeranno 1,7 miliardi ai 360 mila ristoranti, bar, pizzerie ed agriturismi costretti alla chiusura. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti, diffusa in occasione del Summit con il Governo «Recovery Food, l'Italia riparte dal cibo». Alle perdite della ristorazione si sommano quelle dell'intero sistema turistico con il crollo delle spese per alloggio, trasporti, divertimenti, shopping. Senza il lockdown un italiano su tre avrebbe approfittato delle feste per fare una vacanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arcivescovo di Napoli



DA PAG. 1

AGGRESSIONE FISCALE SENZA TREGUA

Nell'anno nero dei negozi hanno aumentato la Tari

Antonio Signorini

■ I rifiuti diminuiscono ma la Tari continua ad aumentare. Come se non bastasse, la riforma che avrebbe dovuto rendere più equa una tassa che si gioca con l'Imu il primato dell'anti-

patia dei contribuenti, ha peggiorato la situazione. Nonostante il lockdown, il costo totale è aumentato a 9,73 miliardi, +80% in 10 anni.

a pagina 8

Tutto è fermo, ma la Tari aumenta

Nel 2020 pochi rifiuti eppure la tassa sale. **Confcommercio**: in 10 anni cresciuta dell'80%

I SINDACI RISPONDONO

Per l'Anci gli incrementi sono inferiori e il nuovo metodo di calcolo è troppo complicato

Antonio Signorini

■ I rifiuti diminuiscono ma la Tari continua ad aumentare un po' ovunque. Come se non bastasse, la riforma che avrebbe dovuto rendere più equa una tassa che si gioca con l'Imu il primato dell'antipatia dei contribuenti, ha peggiorato la situazione. L'Osservatorio tasse locali di **Confcommercio** ha fatto il punto sulla Tassa sui rifiuti nel 2020 e ha scoperto che nonostante lo stop alle attività economiche del lockdown e, più in generale, il clima depresso per la pandemia da Covid 19, il costo totale è aumentato raggiungendo i 9,73 miliardi. L'incremento negli ultimi dieci anni è stato dell'80%.

Dato contestato dai sindaci, che ieri si sono fatti sentire attraverso il segretario generale dell'Anci Veronica Nicotra, secondo la quale il prelievo del 2010 non era di 5,4 miliardi ma di 7,9.

L'aumento rispetto all'anno precedente è stato minimo, (era 9,6 miliardi nel 2019), ma un quarto dei comuni ha incrementato la tassa. Incremento in contrasto con l'andamento dell'economia, in contrazione del 9%.

Un «paradosso», a giudizio della confederazione dei commercianti. «Le imprese del terziario - ha detto al Giornale il presidente **Carlo Sangalli** - sono di fronte ad una situazione estrema: sostegni del tutto insufficienti e prospettive di riaprire ancora un miraggio. Si aggiungono

poi i costi beffa per le aziende rimaste chiuse come quello della Tari, la tassa per rifiuti mai prodotti. Prima che sia troppo tardi chiediamo al Governo Draghi una svolta che per adesso non si è ancora vista».

La beffa degli aumenti dell'era covid si aggrava alla luce del fatto che Arera, l'autorità che regola la distribuzione di gas, elettricità e gas, aveva stabilito che il 2020 sarebbe stato l'anno di un nuovo metodo tariffario denominato Mtr il cui fine sarebbe quello di fare pagare tariffe proporzionali ai consumi.

Secondo l'analisi dell'Osservatorio su 110 capoluoghi di provincia e città metropolitane, quasi l'80% dei comuni non ha ancora definito questo nuovo metodo e nel 21% dei comuni che, invece, lo hanno recepito, in più della metà dei casi (il 58%) il costo della Tari risulta paradossalmente in aumento, mediamente del +3,8%. L'Anci imputa i ritardi nella complessità del metodo Arera e gli aumenti al passaggio al nuovo metodo che calcola i consuntivi degli anni precedenti.

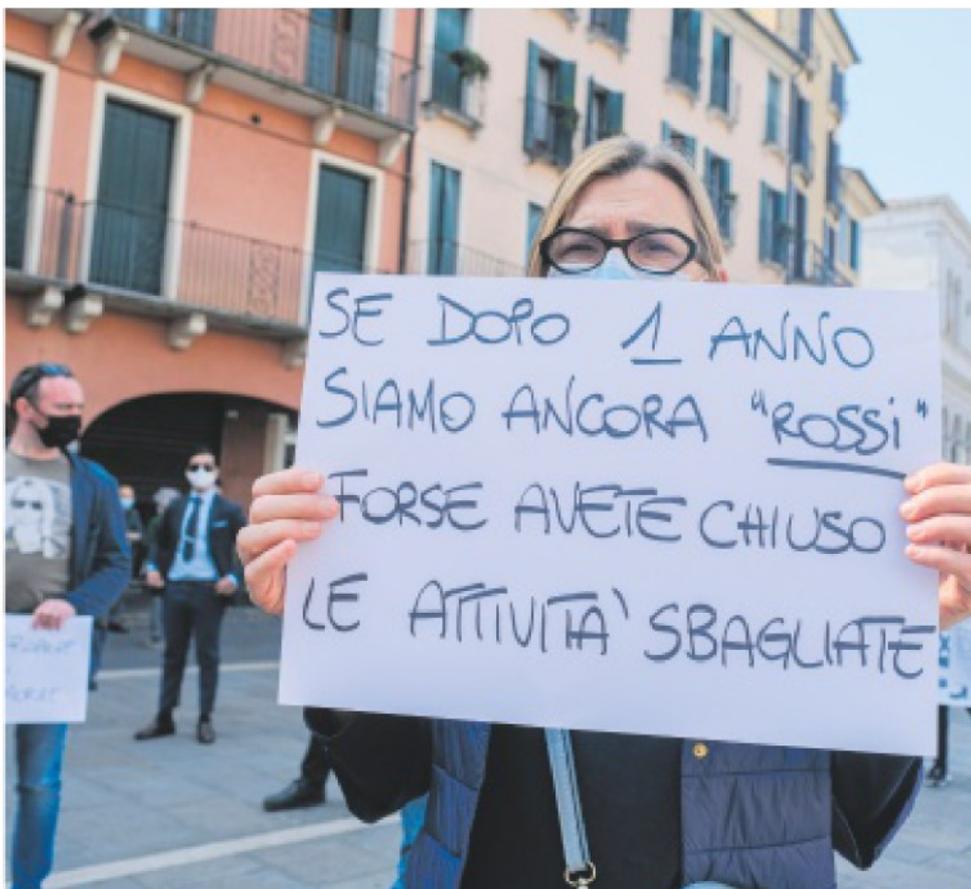
Sarebbe in vigore anche un'altra delibera dell'Arera che invita i comuni a ridurre la parte variabile della tariffa in linea con la minore produzione di rifiuti provocata da covid. Secondo l'Osservatorio, il 60% dei comuni ha mantenuto le tariffe invariate, il 17% le ha diminuite (mediamente del 5%) e il 23% le ha addirittura aumentate (mediamente del 3,8%). Per l'associazione dei comuni, «l'assenza di una norma statale ha determinato nelle deliberazioni delle agevolazioni, che nella gran maggioranza dei casi ci sono state, una non uniformità di effetti economici»

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



59,8

L'indice Pmi manifatturiero relativo all'Italia a marzo, il livello più alto da 21 anni, dal 56,9 di febbraio, secondo i dati diffusi da IHS Markit. L'indice si basa su un sondaggio negli uffici acquisiti delle aziende. E un livello così alto rafforza le probabilità di un balzo del Pil



IN PIAZZA

Protesta dei negozianti ieri a Padova contro le norme che impongono ancora la chiusura delle attività commerciali e la mancanza di ristori adeguati

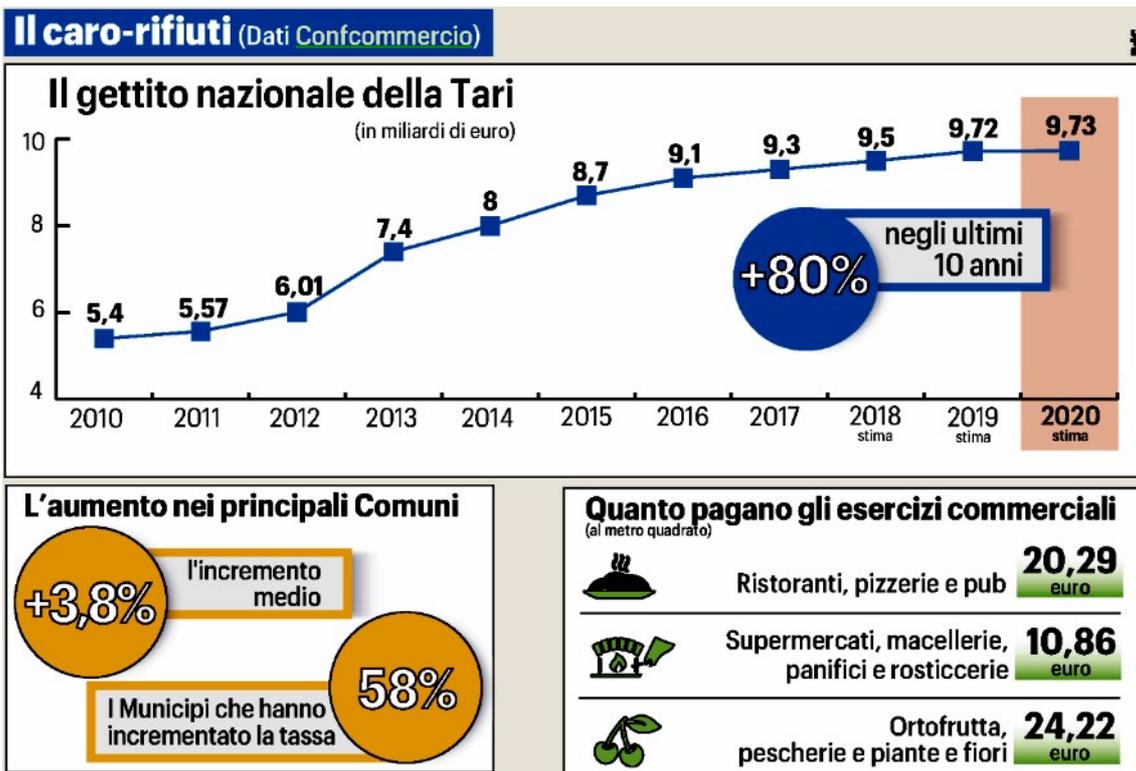
Le tasse beffa dopo un anno di crisi

Assurdo: nel 2020 attività commerciali e aziende hanno pagato per rifiuti più che nel 2019. In 10 anni il gettito Tari è salito dell'80%

Servizi da p. 3 a p. 7

Per il Fisco la pandemia non esiste Le tasse continuano come prima

Confcommercio: Tari aumentata in dieci anni dell'80 per cento. Confedilizia chiede di poter scalare gli affitti



Tra mille difficoltà artigiani e aziende devono fare fronte a scadenze fiscali sempre più onerose

UNA GOCCIA NEL MARE

Gli sconti fiscali e i tagli alle bollette non possono bastare: il calo dei consumi è stato di 130 miliardi

PAOLO ZABEO (CGIA)

«Tra Irpef, Imu e Irap, attività e autonomi pagano 28 miliardi: serve un lockdown delle imposte»

di **Achille Perego**
MILANO

Al tempo del Covid i soldi bisogna darli, non prenderli. Sono le parole con le quali il premier Mario Draghi ha accompagnato, nei giorni scorsi, il varo del nuovo decreto Sostegni. Ma la realtà per partite Iva e imprese, a cominciare da quelle del commercio e del turismo (le più colpite dalla pandemia), appare molto diversa. Perché, nonostante i contributi a fondo perduto, il mini-condono sulle cartelle esattoriali, il rinvio delle scadenze fiscali e qualche sconto d'imposta (dall'Imu al canone Rai), Stato ed enti locali i soldi continuano a incassarli. Come se non ci fosse stata - e non ci sia - nessuna emergenza Coronavirus. **È il caso**, per esempio, della Ta-

ri. Nel 2020, secondo l'Osservatorio tasse locali di **Confcommercio**, nonostante il blocco delle attività a causa del Covid e la drastica riduzione di rifiuti prodotti (oltre 5 milioni di tonnellate in meno), il costo totale della tassa rifiuti ha raggiunto il livello record di 9,73 miliardi, con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni. **Confcommercio** chiede così per il 2021 l'esenzione della Tari per le attività costrette a chiusure o riduzioni d'orario e denuncia anche la



mancata applicazione del nuovo metodo di calcolo della tassa (basato sul 'chi inquina di più, paghi di più') previsto dall'Arera (l'autorità del settore) e disatteso dall'80% dei principali Comuni. Col paradosso che il 58% di chi l'ha recepito, anziché ridurre la Tari ha applicato aumenti tariffari in media del 3,8%.

Ma la tassa dei rifiuti non è l'unico adempimento fiscale che pesa sulle imprese anche in tempo di pandemia, per le quali, dal 30 aprile a giugno, ricorda Marcela Caradonna, presidente dell'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Milano, comincerà un vero e proprio «incubo» tributario. A pesare maggiormente, avverte **Vincenzo De Luca**, responsabile fiscale di **Confcommercio**, sono Irpef e Irap, con le addizionali comunali e regionali. E a livello locale l'Imu che vale, per Confedilizia, 22 miliardi l'anno. Un'altra zavorra per le attività in crisi da pandemia sono gli affitti. Per questo Confedilizia ha chiesto l'estensione del credito d'imposta sul 60% dei canoni di locazione commerciale che, per i primi mesi del 2021, è stato previsto solo per il comparto turistico. Così come l'esenzione dal nuovo Canone unico, che ha assorbito Tosap e imposta sulla pubblicità, dovrebbe essere estesa a tutti, aggiunge De Luca, e non solo a pubblici esercizi e commercianti ambulanti.

Gli sconti fiscali, come il credito d'imposta sul 30% del canone Rai 2021 per i locali aperti al pubblico, appaiono una goccia nel mare di una pandemia che, secondo l'Ufficio Studi di **Confcommercio**, ha prodotto nel 2020 un calo di 130 miliardi dei consumi e di 160 del Pil, con 300mila imprese del settore e 200mila attività professionali chiuse. E la mano pubblica sembra continuare a prendere di più di quel che dà. Basti pensare, secondo i calcoli dell'Ufficio studi della Cgia, che imprese e lavoratori autonomi fino a 1 milione di euro di ricavi dovranno

versare quest'anno 28,3 miliardi di imposte: 22,7 di Irpef, quasi 4,3 di Ires, 780 milioni per i regimi forfettari e 500 di Imu.

Un salasso a cui aggiungere il termine, da fine aprile, dello stop alle attività di riscossione dell'Agenzia delle Entrate. E così, nonostante le rateizzazioni, adempimenti fiscali ordinari, cartelle esattoriali ed esaurimento delle moratorie su prestiti e mutui, avverte Caradonna, non possono che allarmare. E senza interventi per concedere nuove, forti diluizioni nei pagamenti, il rischio è di vedere un'esplosione dei fallimenti. Per questo, chiosa Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, «adesso il lockdown andrebbe applicato a quei 28 miliardi di tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PUNTI

Un macigno fiscale e ristori insufficienti

Le difficoltà delle attività dipendono da questo mix di caratteristiche italiane

1 Pressione fiscale

Considerando l'economia illegale e il sommerso, la pressione fiscale reale in Italia è del 48,2%. Una tassazione tra le più alte di tutta l'Unione Europea, a cui va aggiunto il peso, spesso insostenibile, della burocrazia per le imprese e le attività commerciali

2 Il nodo dei ristori

Il punto principale è che gli aiuti agli esercizi rimasti a lungo chiusi per Covid coprono solo una piccola percentuale delle perdite. Per fare un esempio, un locale che ha dimezzato il fatturato da 100mila a 50mila euro, ne riceverà 2.500 di contributi

3 Utenze e canone Rai

Il Di Sostegni ha tagliato del 30% le bollette di luce e gas fino al 30 giugno e il canone Rai per alberghi e bar fino a fine anno. Prorogati gli sconti per dehors e tavolini all'aperto (**nella foto Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**)

BOMBARDIERI (UIL)

«Prelievo extra sulle multinazionali»

Una tassa sui profitti in eccesso per le grandi imprese multinazionali che hanno tratto dei vantaggi economici dalla pandemia. È la proposta rilanciata dal segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che si affida a uno studio realizzato in collaborazione con l'istituto di ricerca europeo, Eures, per sottolinearne l'opportunità e la fattibilità. «Le cosiddette Big Pharma o alcune imprese della logistica e dei servizi hanno accumulato consistenti guadagni - osserva Bombardieri -. I proventi dell'aliquota aggiuntiva potrebbero contribuire a ridurre le diseguaglianze»



La Tari non paga l'effetto Covid

Il costo della tassa sui rifiuti per le imprese raggiunge il record di 9,73 miliardi di euro (+80% in 10 anni) Nessun effetto dal blocco delle attività economiche. Tra i più colpiti ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti

Dai dati dell'Osservatorio Tasse Locali di **Confcommercio** il 60% dei Comuni ha mantenuto le tariffe invariate, il 17% le ha diminuite (mediamente del 5%) e il 23% le ha aumentate (in media del 3,8%)

MAURIZIO CARUCCI

Oltre al danno la beffa. Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche causa Covid e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta – più di cinque milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019 – il costo totale della tassa rifiuti (Tari) non arresta la sua corsa e raggiunge il livello record di 9,73 miliardi di euro con un incremento dell'80% negli ultimi dieci anni. Un vero e proprio paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, già duramente colpite dagli effetti della pandemia, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati a fronte dei quali, peraltro, non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali. Tra le attività che pagano di più: ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. È la "fotografia" scattata dall'Osservatorio Tasse Locali di **Confcommercio**, strumento permanente dedicato alla raccolta e all'analisi di dati e informazioni sull'intero territorio relative alla tassa rifiuti pagata dalle imprese del terziario, che nel 2020 ha censito le delibere e i regolamenti di tutti i Comuni capoluoghi di provincia ol-

tre a più di 2mila altri Comuni di piccole e medie dimensioni. I dati analizzati dall'Osservatorio evidenziano come il 60% dei Comuni abbia mantenuto le tariffe invariate, mentre il 17% le ha diminuite (mediamente del 5%) e il 23% le ha addirittura aumentate (mediamente del 3,8%). Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100 metri quadrati, la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100 metri quadrati nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro.

L'Osservatorio ha anche analizzato il livello quantitativo dei servizi erogati. Tale dato misura, con un punteggio da 0 a 10, la quantità dei servizi offerti da un Comune rispetto alla media dei Comuni della stessa fascia di popolazione. Un parametro che fotografa un'altra criticità: a fronte di costi sempre molto elevati, non corrisponde mediamente un livello di servizio migliore. Sono, infatti, ben nove le Regioni che si posizionano ancora sotto il livello 6 di sufficienza: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Puglia e Toscana. I maggiori punteggi per Emilia Romagna (7,38), Piemonte (7,33), Veneto (7,17) e Lombardia (7). **Confcommercio** auspica che su questi aspetti il governo possa intraprendere un dialogo costruttivo con gli operatori e le associazioni imprenditoriali. Servono, infatti, interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo "chi inquina paga" e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti. Occorre, inoltre, risolvere il problema della mancanza cronica di una dotazione impiantistica che fa lievitare i costi dei piani finanziari dei Comuni e, quindi, delle tariffe per le utenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tari in aumento ma i comuni si difendono

Attività economiche chiuse e **tassa rifiuti in aumento nel 60% dei comuni**. È il paradosso che gli esercenti hanno vissuto nel 2020, un anno che avrebbe dovuto segnare il passaggio al nuovo metodo tariffario dei rifiuti (con l'obiettivo dichiarato di evitare voci di costo improprie) e che invece, anche a causa dell'esplosione del Covid, si è rivelato un salasso sul fronte della Tari. È quanto emerge dall'analisi dell'Osservatorio Tasse Locali di **Confcommercio** che nel 2020 ha censito le delibere e i regolamenti di tutti i comuni capoluogo di provincia oltre a più di 2.000 altri comuni di piccole e medie dimensioni. Secondo l'analisi dell'Osservatorio, su 110 capoluoghi di provincia e Città Metropolitane, quasi l'80% dei comuni non ha ancora definito il nuovo metodo tariffario dell'Arera e nel 21% dei comuni che invece lo hanno recepito, in più della metà dei casi (il 58%) il costo della Tari è risultato in aumento, mediamente del +3,8%. Due esempi: nel comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Segno, osserva **Confcommercio**, che l'adozione del nuovo metodo Arera per oltre la metà dei comuni è stata colta come l'occasione per ritoccare ulteriormente al rialzo il valore complessivo della spesa per i rifiuti. I sindaci però non ci stanno. «La nota di **Confcommercio** non tiene conto delle proroghe nell'applicazione delle nuove e complesse regole dettate da Arera», ha ribattuto il segretario generale Veronica Nicotra. «Non si tratta di inadempienza: i comuni e le autorità d'ambito hanno potuto operare entro la fine del 2020, come previsto dalla legge». Secondo l'Osservatorio di **Confcommercio** il 60% dei comuni ha mantenuto le tariffe invariate, mentre il 17% le ha diminuite (mediamente del 5%) e il 23% le ha addirittura aumentate (mediamente del 3,8%). Secondo l'Anci la spiegazione risiede nel fatto che «lo stesso metodo Arera in più di una situazione locale produce aumenti nei costi riconosciuti che si basano ora principalmente sui consuntivi degli anni precedenti».

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata ■



CONFCOMMERCIO

Negozi, al danno si aggiunge la beffa Tari in crescita

● **ROMA.** Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa». Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**. La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia. Quello della Tari per **Confcommercio** è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali». Tema su cui **Confcommercio** chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato. Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro.

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CONFCOMMERCIO

«Beffa Tari È aumentata anche a chi resta chiuso»

ROMA

Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa». Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di [Confcommercio](#). La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia. Quello della Tari per [Confcommercio](#) è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali». Tema su cui [Confcommercio](#) chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato. Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del de-

creto Covid, il presidente di [Confcommercio](#), Carlo Scagnalli, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede». Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100 mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre a interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per [Confcommercio](#) servono misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia, «esentando dal pagamento della tassa quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure o riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



CATEGORIE A RISCHIO. Sangalli: «I sostegni sono insufficienti è necessario riaprire in sicurezza, serve una svolta»

I negozi chiudono ma la Tari aumenta

La denuncia di **Confcommercio**

«Danno e beffa per le imprese»

I commercianti chiedono l'esenzione per chi ha chiuso o ha avuto grosse perdite

Barbara Marchegiani
ROMA

Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa».

Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**.

La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia.

Quello della Tari per **Confcommercio** è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali».

Tema su cui **Confcommercio** chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato.

Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presi-

dente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%.

Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre ad interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per **Confcommercio** servono misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia, «esentando dal pagamento della tassa tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure dell'attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti».

La fiscalità d'impresa in Italia, rileva un rapporto realizzato da Uil-Eures, è in linea con la media europea e internazionale con un'aliquota per i redditi di impresa del 27,8% a fronte del 26,5% medio dei Paesi Ue27, ma al di sotto dei grandi Paesi industriali quali Francia (32%) e Germania (29,9%). In Italia le imprese versano 139 miliardi di tributi, con differenze in base alle dimensioni. •



Carlo Sangalli



Tassa sui rifiuti in aumento nonostante la crisi da Covid

IL RAPPORTO

ROMA Tra lockdown e restrizioni varie di contrasto al Covid nel 2020 hanno lavorato molto meno, con un taglio alla produzione dei rifiuti imponente: 5 milioni di tonnellate complessivamente in tutta Italia. Eppure in tanti casi l'imposta sui rifiuti è addirittura aumentata. La denuncia arriva dalla **Confcommercio** che ha analizzato tabelle e dati, relativi a tutti i comuni capoluoghi di provincia e oltre 2.000 comuni di piccole e medie dimensioni, attraverso il suo Osservatorio Tasse Locali.

I RINCARI

Negli ultimi dieci anni il costo totale della tassa rifiuti (Tari) è costantemente aumentato, passando dai 5,4 miliardi del 2010 ai 9,73 miliardi del 2020. Persino nell'anno del Covid e dei decreti di restrizione delle attività, in un quarto dei comuni analizzati (il 23,4% per l'esattezza) la Tari è

aumentata. In media del 3,8%. «A poco o nulla è servita la delibera dell'Arera del maggio 2020 per ridurre la parte variabile della tassa in considerazione della minore produzione dei rifiuti legata alla sospensione delle attività produttive per il Covid-19» lamenta **Confcommercio**. Secondo l'Osservatorio soltanto il 17% dei comuni analizzati ha ridotto il tributo (mediamente del 5%), mentre il 60% lo ha mantenuto inalterato e - come detto - il 23,4% lo ha aumentato. Ma anche in quest'ultimo caso a beneficiare delle riduzioni sono state le attività chiuse o sospese. «Poco o nulla è stato fatto per quelle

attività che sono rimaste aperte e che, a seguito degli orari di attività ristretti, ai contingentamenti e alla minor propensione dei cittadini a uscire e a consumare, hanno registrato cali di fatturato significativi» sottolinea **Confcommercio**. Mense, birrerie, e amburgherie le attività che hanno subito i maggiori rincari. Il Lazio è la regione dove la Tari pro-capite è la più cara. La Lombardia invece è dove costa di meno; molto sotto la media nazionale anche il Veneto. Per **Confcommercio** occorre a questo punto «un dialogo costruttivo» con il governo, allo scopo di varare «interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo "chi inquina paga" e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti». A breve termine chiesta l'esenzione dal pagamento della tassa per tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiudere l'attività o ridurre gli orari o comunque subiranno cali di fatturato.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO IL 17% DEI COMUNI HA RIDOTTO LA TARI, IL 24% L'HA RINCARATA LAZIO AL TOP, VENETO IN CODA CON LA LOMBARDIA

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LE PAROLE DI OGGI

DI ANTONIO SIBERIA

C'È IL COVID. TIRIAMOCI SU

«Chi fa uso di stupefacenti ha un sistema immunitario che, se non ha particolari problematiche, non funziona in maniera diversa da chi non fa uso di sostanze. Salvo il fatto che qualcuno di questi soggetti che abusano di droghe potrebbe avere altre problematiche: epatite cronica da virus C, Hiv e quindi poi Aids, dunque potrebbe essere immunodepresso. Ma di per sé le droghe per uso endovenoso, per uso inalatorio o l'hashish, non dovrebbero essere situazioni che privilegiano l'evoluzione negativa per Sars-Cov-2. Quindi ad oggi non c'è una correlazione tra uso di droghe e Covid». Lo ha detto Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova. Le libertà ancora non sono tornate, il Covid-19 ci reclude ma non abbattiamoci. Anzi. Tiriamoci su.

TARI, TARI, TARI TUTTO L'ANNO

Nel 2020, nonostante il blocco delle attività, causa Covid e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti (Tari) è riuscito comunque a raggiungere il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni. Questa la analisi offerta dall'Osservatorio Tasse locali di Confcommercio, che parla di «un vero e proprio paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi ancora troppo alti e sproporzionati a fronte dei quali non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali. Le imprese del terziario sono di fronte ad una situazione estrema: sostegni del tutto insufficienti e prospettive di riapri-

re un miraggio». Ma la Tari c'è. Anzi di più! Tari, Tari, Tari, tutto l'anno.

DICEVA STEVE JOBS:

«SIATE AFFAMATI, SIATE FOLLI». PECCATO NON AVESSE PREVISTO IL VIRUS

Ieri, 1 aprile, giorno del pesce, cadeva un compleanno storico. Apple compiva 45 anni. Era il primo aprile del 1976 infatti quando Steve Jobs, Steve Wozniak e Ronald Wayne fondavano la Apple Computers. La piccola compagnia nata in un garage in California, sarebbe diventata negli anni la regina della Silicon Valley, una delle più grandi aziende del mondo per valore di mercato. Un modo di vivere e di cambiarci la vita. Tra i motti conosciuti di Steve Jobs c'era e c'è lo "Stay hungry. Stay foolish", siate affamati e siate folli detto agli studenti di una università americana. Di quella fame e di quella follia, oggi, resta poco. Anzi, nulla. Solo la prigione di collegarsi ad un computer stando in casa ai tempi della libertà vigilata del virus.

VOGLIA DI BALLARE. ANZI VOGLIA DI DIRTY DANCING

Cari lettori, ma avete mai pensato a quante libertà ci sono state rubate in un anno e passa? Non si può ballare, non si può cenare fuori, non si può festeggiare un compleanno con un po' di amici e amiche. Non si può andare a teatro, ai concerti, al cinema, allo stadio. Eppure noi avremmo voglia di ballare. Di peccare. Magari per poi redimerci. Un anno di comando sanitario ci ha tolto quasi tutto. Soprattutto il gusto di peccare. Roba che neppure l'Inquisizione. Quelli erano cattivi, ma ti processavano dopo il presunto peccato. E senza algoritmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I negozi chiudono ma la Tari aumenta

La denuncia di **Confcommercio**
«Danno e beffa per le imprese»

I commercianti chiedono l'esenzione per chi ha chiuso o ha avuto grosse perdite

/// **Barbara Marchegiani**
ROMA

●● Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa».

Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**.

La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia.

Quello della Tari per **Confcommercio** è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali».

Tema su cui **Confcommercio** chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato.

Di qui anche la richiesta di

riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede». Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%.

Nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre ad interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti prodotti, per **Confcommercio** servono misure emergenziali, «esentando dal pagamento della tassa tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure dell'attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti».

La fiscalità d'impresa in Italia, rileva un rapporto realizzato da Uil-Eures, è in linea con la media europea e internazionale con un'aliquota per i redditi di impresa del 27,8% a fronte del 26,5% medio dei Paesi Ue27, ma al di sotto dei grandi Paesi industriali quali Francia (32%) e Germania (29,9%). In Italia le imprese versano 139 miliardi di tributi, con differenze in base alle dimensioni. ●



«Beffa Tari: attività chiuse, ma la tassa aumenta»

La denuncia

Confcommercio: nel 2020 cinque milioni di tonnellate di rifiuti in meno, ma il 60% dei Comuni fa pagare di più

Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa». Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre cinque milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi, con un incremento dell'80% negli ultimi dieci anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**.

La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia. Quello della Tari, per **Confcommercio**, è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali». Tema su cui **Confcommercio** chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato. Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e spiega che «servono, invece, riaperture progressive e in si-

curezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di cento metri quadrati la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di cento metri quadrati nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre a interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per **Confcommercio** servono misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia, «esentando dal pagamento della tassa tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure dell'attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti». La fiscalità d'impresa in Italia, sottolinea un rapporto diffuso e realizzato dalla Uil in collaborazione con Eures, è in linea con la media europea e internazionale, con un'aliquota per i redditi di impresa del 27,8% a fronte del 26,5% medio dei Paesi Ue, ma al di sotto dei grandi Paesi industriali quali la Francia (32%) e la Germania (29,9%).

In Italia le imprese versano 139 miliardi di euro di tributi (compresa l'Iva), con differenze in base alle dimensioni.



PIÙ BALZELLI CHE SOSTEGNI

Bar e negozi chiusi, ma sale la tassa sui rifiuti

Denuncia di **Confcommercio**: malgrado 5 milioni di tonnellate in meno di immondizia, la Tari è aumentata a 9,73 miliardi

SANDRO IACOMETTI

■ I ristoratori non arrivano, ma le tasse sì. Pure quelle, come la tassa sui rifiuti, che neanche si dovrebbero pagare. Già, perché la Tari è una di quelle imposte che viene calcolata sulla base del servizio che viene offerto dagli enti locali. Il principio, adottato anche a livello europeo, è quello del "più inquina più paghi". In altre parole, il costo dovrebbe aumentare in maniera proporzionale all'incremento della produzioni di rifiuti. Il problema è che non essendoci una reale misurazione dell'immondizia prodotta, il calcolo dell'imposta viene fatto sulla base di parametri fissi che riguardano la grandezza dell'immobile, il numero di persone che lo frequentano e, per le imprese, il tipo di attività. Ora si dà il caso che moltissime aziende nel 2020 non abbiano potuto aprire per effetto delle misure anti-Covid. La conseguenza è ben visibile nella quantità di rifiuti prodotti che, secondo l'ufficio studi di **Confcommercio**, è diminuita di ben 5 milioni di tonnellate.

Meno fatturato, meno immondizia, meno tasse? Macché. La Tari nel 2020 ha raggiunto il livello record di 9,73 miliardi. Crisi o non crisi, pandemia o non pandemia, l'imposta non ha mai smessi di crescere. Nell'arco di 10 anni è schizzata addirittura dell'80%.

Dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio** emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. E tra le attività che pagano di più, ecco la beffa, ci sono proprio quelle che non hanno potuto lavorare nell'anno appena trascorso: ortofrutta, fiorai, pescherie, risto-

ranti, pizzerie e pub. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro.

LA SVOLTA

Ma non è finita. Il bello è che lo scorso anno doveva essere quello della svolta. L'Arera aveva infatti stabilito che nel corso del 2020 sarebbe dovuta diventare operativa l'adozione del nuovo Metodo Tariffario Rifiuti (Mtr) con l'obiettivo, udite udite, di evitare voci di costo improprie, inefficienze e una maggiore aderenza tra le tariffe pagate dalle utenze e la reale produzione dei rifiuti.

Ebbene, volete sapere cosa è successo? Secondo l'analisi dell'osservatorio, su 110 capoluoghi di provincia e Città Metropolitane, quasi l'80% dei Comuni non ha ancora definito questo nuovo metodo e nel 21% dei Comuni che, invece, lo hanno recepito, in più della metà dei casi (il 58%) il costo della Tari risulta in aumento mediamente del 3,8%.

Insomma, la burocrazia ha dato ancora una volta un bell'aiuto a chi sta cercando di sopravvivere alle chiusure perenni disposte dal governo per contrastare la pandemia. Oltre ad attuare immediatamente il percorso di riforma della Tari, per **Confcommercio** servono misure emergenziali, anche perché i sostegni, ha spiegato il presidente **Carlo Sangalli**, «sono del tutto insufficienti».

Ed ecco la soluzione di buon senso che, considerato tutti i soldi stanziati per il reddito di cittadinanza e l'assegno unico (con truffa al centro medio) non sembra proi-

bitiva né folle: esentare dal pagamento della tassa tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure dell'attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti.

Si farà? Nessuno ci crede. E poi, a che serve? Con tutti i vaccini che stanno arrivando saremo fuori dalla pandemia in un batter d'occhio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

IL PARADOSSO

■ Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni.

LE ATTIVITÀ

■ Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro.

LA RIFORMA

■ Nel 2020 bisognava cambiare i criteri di calcolo della Tari, ma quasi l'80% dei Comuni non ha ancora definito il nuovo metodo e nella metà dei Comuni che lo hanno fatto il costo della Tari risulta in aumento mediamente del 3,8%.



CONFCOMMERCIO ALL'ATTACCO**Con i negozi chiusi la Tari «è una beffa»
Sangalli: «I sostegni sono insufficienti»****Carlo Sangalli** ANSA

Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa».

Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di Confcommercio. La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia.

Quello della Tari per Confcommercio è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali».

Tema su cui Confcommercio chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato.

Di qui anche la richiesta di riaprire. Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro.



Pmi deboli nel Mezzogiorno perché non si specializzano

CARFAGNA: DALLA "GARA DI IDEE" 1.400 PROPOSTE SPINTA ALLA MOBILITÀ CON PRIORITÀ PER PORTI E FERROVIE

LO STUDIO DELLA CNA EVIDENZIA LA DISTANZA DAL SISTEMA PRODUTTIVO DEL NORD DOVE SOLO L'1,2% AGISCE IN SOLITUDINE

LO STUDIO

Nando Santonastaso

Non basta disporre di un numero importante di micro e piccole imprese per garantire sviluppo e occupazione. Serve anche la specializzazione territoriale dei settori produttivi: quella che ad esempio dimostra che i territori specializzati nel turismo presenti nel Mezzogiorno sono appena il 7,9% rispetto al tessuto produttivo complessivo dell'area e solamente il 26,2% di quelli presenti in tutto il territorio nazionale. Per di più, «con un tasso di occupazione (38,4%) ben lontano dalla media del Centro-Nord (52%)». Non c'è da sorprendersi visto che nelle regioni meridionali «i territori privi di specializzazione produttiva sono il 38,9% del totale, mentre nel Centro-Nord questa percentuale è pari ad appena l'1,2%». Lo spiega in un inedito studio la Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato, prendendo come punto di riferimento i Sistemi Locali del Lavoro, ovvero le realtà territoriali caratterizzate da tessuti produttivi e imprenditoriali con caratteristiche ben definite. Vengono individuati dall'Istat sulla base del pendolarismo, cioè degli spostamenti giornalieri che gli individui effettuano dalle loro abitazioni per raggiungere i luoghi di lavoro e sono per lo più raggruppamenti di due o più Comuni contigui, che gravitano attorno ad un comune attrattore da cui il SLL prende il nome.

Si può dunque leggere l'occupazione o la specializzazione produttiva di un'area anche prescindere dai confini amministrativi tradizionali: se ne ricava la conferma che il divario Nord-Sud è decisamente la vera questione nazionale del Paese,

come emerge peraltro dal lusinghiero bilancio della campagna di ascolto sul Mezzogiorno lanciata dalla ministra del Sud Mara Carfagna che, come vedremo, si è conclusa con ben 1.400 tra idee, proposte e suggerimenti inviati on line.

Dal lavoro del Centro studi Cna emerge in sostanza che nelle aree de-specializzate si fa fatica non solo a veder crescere gli occupati ma anche la competitività del sistema. In media, «il tasso di occupazione nei Sistemi Locali del Lavoro del Mezzogiorno risulta pari al 35,5% della popolazione attiva con almeno 15 anni rispetto al 50,2% in quelli dell'Italia centro-settentrionale. Inoltre mentre nel Mezzogiorno appena l'1% dei SLL presenta tassi di occupazione superiori al dato medio nazionale (la percentuale si riferisce a soli tre SLL abruzzesi, Celano, Atessa e Penna), nelle regioni centro-settentrionali questa percentuale risulta prossima al 93%».

Le "due Italie" sono anche questo, a riprova del fatto che al di là delle risorse del Pnrr, come giustamente osserva la Cna, serve anche altro per ridurre il gap del Sud: un sistema di fattori di contesto (meno burocrazia, più infrastrutture, migliori servizi) può fare molto di più per l'attrattività dell'area evitando i rischi di eventuali nuove cattedrali industriali nel deserto o, al contrario, di altra marginalità per le pmi.

IL SONDAGGIO

Di sicuro, le 1.400 mail della campagna di ascolto della ministra Carfagna dimostrano che la voglia di cambiare passo al Sud è forte. Lo sottolinea lei stessa nel video in cui fa il bilancio dell'iniziativa, opportunamente definita "un sondaggio" sulle aspettative del Mezzogiorno. La maggior parte delle proposte,

dice Carfagna, «ruota intorno alle infrastrutture e alla mobilità: il Ponte sullo Stretto (sollecitato in queste ore anche da Conftrasporto di Confindustria con il presidente Paolo Uggé, ndr), l'alta velocità, il rilancio dei porti: è un Sud consapevole che solo migliorando la sua connessione con il resto del Paese può tornare a crescere. È un Sud che vuole essere "più italiano" e "più europeo", insiste la ministra.

Al secondo posto, la richiesta di infrastrutture sociali. «Asili nido, tempo pieno a scuola, ospedali e presidi sanitari di prossimità. La richiesta arriva in egual misura da donne e uomini, e immagino che dietro ognuna di quelle mail ci siano una madre che ha dovuto lasciare il lavoro per badare ai suoi figli, una famiglia che deve fare centinaia di chilometri per curare un nonno, ma anche molte maestre, insegnanti, infermiere in cerca di lavoro e troppo spesso obbligate a spostarsi al Nord se vogliono trovarlo». Ma c'è anche l'idea di una task force per verificare lo stato dell'arte nelle troppe opere incompiute del Sud, o un grande progetto per sviluppare il South Working. Un ampio materiale, insomma, su cui lavorare: Carfagna assicura che la "gara di idee" avrà un seguito perché, ribadisce, «gli italiani, i meridionali, sono assai meglio di come in tanti li immaginano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della due giorni sul Sud organizzata da Mara Carfagna



88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

CONFCOMMERCIO

«Beffa Tari È aumentata anche a chi resta chiuso»

ROMA

Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa». Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**. La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia. Quello della Tari per **Confcommercio** è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali». Tema su cui **Confcommercio** chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato. Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del de-

creto Covid, il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Scagnalli**, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede». Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre a interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per **Confcommercio** servono misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia, «esentando dal pagamento della tassa quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Tari, una stangata sproporzionata

Osservatorio **Confcommercio**: su 110 Capoluoghi di provincia, l'80% non applica la tariffa puntuale

Tari, stangata sempre più sproporzionata Violato il principio Ue "chi inquina paga"

Nell'anno del covid, un Comune su 4 ha aumentato la tassa nonostante la riduzione dei rifiuti

ROMA - Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche causa Covid e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, il costo totale della tassa rifiuti (Tari) non arresta la sua corsa e raggiunge il livello record di 9,73 miliardi, con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni.

È quanto emerge dai dati dall'Osservatorio "Tasse locali" di **Confcommercio**, secondo cui "si tratta di un vero e proprio paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, già duramente colpite dagli effetti della pandemia, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati a fronte dei quali, peraltro, non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali".

L'Arera aveva stabilito che nel corso del 2020 sarebbe dovuta diventare operativa l'adozione del nuovo Metodo tariffario rifiuti (Mtr) con l'obiettivo di evitare voci di costo improprie, inefficienze e una maggiore aderenza tra le tariffe pagate dalle utenze e la reale produzione dei rifiuti nel rispetto del principio europeo "chi inquina paga".

Ma secondo l'analisi dell'Osservatorio, su 110 capoluoghi di provincia e Città Metropolitane, quasi l'80% dei Comuni non ha ancora definito questo nuovo metodo e nel 21% dei Comuni che, invece, lo hanno recepito, in più della metà dei casi (il 58%) il costo della Tari risulta, paradossalmente, in aumento mediamente del +3,8%.

Per l'Osservatorio, inoltre, a poco o nulla è servita, sempre nell'ottica di ridurre i costi per le imprese, la delibera dell'Arera del maggio 2020 per ridurre la parte variabile della tassa in considerazione della minore produzione dei rifiuti legata alla sospensione delle attività produttive per il Covid-19. I dati analizzati dall'Osservatorio evidenziano come il 60% dei Comuni abbia mantenuto le tariffe invariate, mentre il 17% le ha diminuite (mediamente del 5%) e il 23% le ha addirittura

aumentate (mediamente del 3,8%).

In particolare, nei Comuni che hanno ridotto le tariffe nei confronti delle utenze non domestiche, le modalità di intervento sono state molto eterogenee: in prevalenza è stata applicata una riduzione sulla parte variabile, mentre alcuni Comuni si sono spinti a ridurre la Tari complessiva (fissa e variabile), altri hanno invece previsto un dilazionamento dei pagamenti, altri ancora hanno ridotto la Tari solo sull'ampliamento dell'occupazione di suolo o altre forme di riduzione.

Le categorie che maggiormente hanno beneficiato delle riduzioni generalmente rispecchiano quelle previste dalla delibera Arera, ovvero attività sottoposte a sospensione, parziale o completa, anche per periodi di durata diversa, ma poco o nulla è stato fatto, invece, rispetto a quelle attività che sono rimaste aperte e che, a seguito degli orari di attività ristretti, ai contingenti e alla minor propensione dei cittadini a uscire e a consumare, hanno registrato cali di fatturato significativi.

Confcommercio auspica che su questi aspetti "il Governo possa intraprendere un dialogo costruttivo con gli operatori e le associazioni imprenditoriali. Servono, infatti, interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo 'chi inquina paga e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti. Occorre, inoltre, risolvere il problema della mancanza cronica di una dotazione impiantistica che fa lievitare i costi dei piani finanziari dei Comuni e, quindi, delle tariffe per le utenze. Ma servono anche misure emergenziali, visto il perdurare della diffusione epidemologica da Covid-19, esentando dal pagamento della tassa tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure dell'attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti".



BEFFA DELLA TARI

Negozianti in crisi
e pure tartassati

ROMA - Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche causa Covid e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta – oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019 – il costo totale della tassa rifiuti (Tari) non arresta la sua corsa e raggiunge il livello record di 9,73 miliardi, con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni. Lo riferisce **Confcommercio** in una nota. “Un vero e proprio paradosso - spiega - che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, già duramente colpite dagli effetti della pandemia, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati a fronte dei quali, peraltro, non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali”. L'Arera aveva stabilito che nel corso del 2020 sarebbe dovuta diventare operativa l'adozione del nuovo Metodo tariffario rifiuti (Mtr) con l'obiettivo di evitare voci di costo improprie e inefficienze ma secondo l'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**, il 60% dei Comuni ha mantenuto le tariffe invariate, il 17% le ha diminuite (mediamente del 5%) e il 23% le ha addirittura aumentate (mediamente del 3,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo decreto Covid

Misure che lasciano scontenti anche gli Enti locali, Anci e Upi: "Stupiti dalla mancanza di un confronto con noi"

Nuovo decreto Covid, sarà un aprile "amaro"

Imprese sull'orlo del collasso, **Confcommercio**: "Svolta attesa dal governo Draghi ancora non si vede"

ROMA - Regioni arancioni o rosse fino al 30 aprile ma con la possibilità di allentare le misure laddove lo consentano l'andamento dell'epidemia e l'attuazione del piano vaccini.

È quanto prevede il nuovo decreto anti-Covid approvato dal Consiglio dei ministri e in vigore da dopo Pasqua: in sostanza, prorogate le misure previste dal precedente decreto ma con un'apertura nel caso di dati in miglioramento e qualche novità come la scuola in presenza, anche in zona rossa, fino alla prima media. Restano vietati gli spostamenti in tutto il Paese, chiusi bar, ristoranti, cinema, teatri, palestre e piscine, niente visite a parenti e amici, ammesse in arancione all'interno dello stesso comune ma una sola volta al giorno e in un massimo di due persone.

C'è inoltre l'obbligo di vaccinarsi per tutto il personale che opera nella sanità, compresi i farmacisti, approvato lo scudo penale per i vaccinatori e lo stop alla possibilità per i governatori delle Regioni di emanare ordinanze sulla scuola in autonomia. Inoltre, consentiti in presenza i concorsi pubblici con test antigenico negativo e prove in sedi decentrate a carattere regionale.

Un mese di aprile che si preannuncia dunque molto pesante non solo sotto il profilo psicologico ma anche economico.

Solo nel 2020 i consumi in Italia sono crollati di circa 130 miliardi

Giancarlo Banchieri, presidente di Fiepet Confesercenti critica le nuove misure urgenti per il contenimento del-

l'epidemia da Covid-19: "Le nuove misure approvate dal Governo - ha detto - scaricano l'emergenza sanitaria su un'unica categoria. Le imprese della somministrazione, ristoranti, bar, pub e pizzerie, costrette a restare chiusi anche con numeri da zona gialla. Una situazione insostenibile e un accanimento che faticiamo a comprendere".

"Il decreto - incalza Confcommercio - conferma dunque il ricorso al 'più chiusure' con i suoi ormai insostenibili costi economici e sociali, mentre ancora stenta il decollo operativo del circuito vaccini, tracciamenti, controlli". "Sono a rischio centinaia di migliaia di imprese con ripercussioni gravissime per i posti di lavoro" - prosegue la Confederazione - Nel 2020, i consumi sono crollati di circa 130 miliardi di euro. In questa Pasqua, ne andranno persi circa 15. Sono cifre che confermano l'assoluta insufficienza di ristori e sostegni: di quelli erogati e di quelli ancora attesi". Secondo **Confcommercio**, "serve una svolta: prima che sia troppo tardi. Serve una svolta per dare certezze e futuro alle imprese.

Una svolta fondata sulla riapertura graduale e al più presto delle attività, in piena sicurezza con i protocolli già esistenti. È la svolta che chiediamo al Governo Draghi. È attesa da tempo, ma ancora non si vede".

Un malcontento sociale ma anche, per così dire, istituzionale: "Il confronto - dichiara il presidente dell'Upi, Michele De Pascale - con gli Enti locali, Province e Comuni, sui provvedimenti per il contrasto all'epidemia di Covid che il Governo Draghi ha sempre tenuto, grazie al coordinamento della Ministra Gelmini, ha portato a soluzioni condivise che hanno saputo

dare risposte alle comunità. Per questo ci stupisce e ci dispiace che in questa occasione non si sia voluto proseguire sulla linea del confronto e della condivisione tra tutte le istituzioni".

De Pascale lamenta la mancanza di una consultazione con le associa-

Decaro (Anci): "Misure dure, il prolungarsi delle chiusure deve essere spiegato"

zioni di rappresentanza degli Enti locali, Anci e Upi, che per la prima volta dall'inizio dell'emergenza non sono state consultate sulle misure. "Presidenti di Provincia e Sindaci - sottolinea de Pascale - sono in prima linea a dare attuazione alle disposizioni anti Covid. Per questo possono dare un contributo essenziale nella definizione delle disposizioni. Questa esclusione, dati i rapporti di piena collaborazione con il Presidente Draghi, il ministro Speranza e la Ministra Gelmini nella gestione della crisi, ci sorprende e ci rammarica".

"Contrariamente a quanto sempre accaduto - ha detto il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro - da quando siamo in questa situazione di emergenza sanitaria, il Governo non ha ascoltato i sindaci prima di varare un provvedimento con misure restrittive per contenere il contagio. Ci ha sorpreso se sia interrotta una collaborazione che era stabile, alla quale avevamo contribuito mettendoci sempre a disposizione. Non mi spiego cosa sia cambiato".

P.P.





CONFCOMMERCIO

DA PAG. 1

**Nell'anno del Covid
meno rifiuti
ma Tari più cara
Sicilia al terzo posto**

Nel 2020 meno rifiuti, ma la Tari è aumentata

Confcommercio: in Sicilia rimane stabile, ma è già la terza tariffa più alta d'Italia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Se c'è una tassa che proprio i cittadini non riescono a digerire, ritenendola odiosa, è la Tari. La tassa sui rifiuti, pagata per un servizio che foraggia eserciti di personale, sprechi e che non funziona e che, in più, si calcola non in base alla quantità di rifiuti prodotta e ritirata, ma alla superficie di casa o del locale. Dunque, è una patrimoniale mascherata da tassa di servizio. Una stortura cui l'Arera, l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, ha imposto un nuovo criterio di calcolo, composto da base fissa e parte variabile, che si avvicina di più alla quantità prodotta, e che i Comuni avrebbero dovuto applicare dallo scorso anno.

Ebbene, la consueta analisi annuale di **Confcommercio** ha scoperto che nel 2020, l'anno del Covid e delle prolungate chiusure soprattutto di aziende ed esercizi commerciali e pubblici, in Italia si sono prodotte 5 milioni di tonnellate di rifiuti in meno (-15%), però la Tari è persino aumentata, con una stima di incasso per gli enti locali di 9,73 miliardi (erano 9,72 miliardi nel 2019). Se da un anno all'altro l'incremento è stato minimo, **Confcommercio** rileva che nel decennio la tariffa è invece cresciuta dell'80%. Sempre il rapporto **dell'associazione dei commercianti** rileva che la delibera dell'Arera, che prevede l'adozione del nuovo regolamento da parte dei Comuni, è stata applicata solo dal 20% delle amministrazioni, e che se il 60% di en-



Aumenta la Tari

ti ha mantenuto invariata la tabella nel 2020, il 23% l'ha aumentata e solo il 17% l'ha diminuita.

La Sicilia non ha avuto bisogno di aumentare la Tari, perchè già fa pagare anche più del massimo. Secondo la classifica **Confcommercio**, l'Isola applica la terza Tari più alta d'Italia, pari a 226 euro pro-capite, venendo preceduta in negativo solo da Campania e Umbria.

Analizzando i Comuni capoluogo di provincia, emerge che Palermo pone a ruolo ben 128 milioni di euro, Catania 83 milioni, Messina 49, Ragusa 17, Agrigento 16 milioni, Trapani 14, Enna 6 (non ci sono valori per Caltanissetta e Siracusa). Se, però, si passa al rapporto con la popolazione, l'aggravio della Tari su ogni cittadino fa cambiare la classifica: Agrigento, 270 euro a testa, Catania 266, Ragusa 237, Trapani 209, Messina 207, Enna 202 e Palermo (da prima a ultima) 191 euro a residente.

Riguardo alle categorie produttive,

infine, si scopre che in Sicilia la tariffa applicata a metro quadro è pari a più del doppio del valore massimo stabilito dalle linee guida per le aree del Sud.

In conclusione, **Confcommercio** auspica che «su questi aspetti il governo nazionale possa intraprendere un dialogo costruttivo con gli operatori e le associazioni imprenditoriali. Servono, infatti, interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo "chi inquina paga" e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti. Occorre, inoltre, risolvere il problema della mancanza cronica di una dotazione impiantistica che falievitare i costi dei piani finanziari dei Comuni e, quindi, delle tariffe per le utenze».

L'analisi, però, non è condivisa dall'Anci. L'associazione dei Comuni parla di «analisi inesatta», sostenendo che «se il gettito Tari 2020 è intorno ai 9,7 miliardi di euro, dato sostanzialmente giusto», non lo è l'aumento dell'80% in dieci anni, che invece è «del 25%». Inoltre, per Veronica Nicotra, segretario generale Anci, quanto alla delibera Arera, **Confcommercio** «non tiene conto delle proroghe nell'applicazione, dovute agli effetti della pandemia da Covid-19. Non si tratta pertanto di inadempienza: i Comuni e le Autorità d'ambito hanno potuto operare entro la fine del 2020, come previsto dalla legge. Va poi detto che lo stesso metodo Arera in più di una situazione locale produce aumenti nei costi».



Acqua e rifiuti: stangata su commercio e imprese

«Zero incassi, tasse alte»

► Negozi, locali e aziende in affanno ma nessuno sconto sulle imposte

► L'Abc impone una quota fissa a tutti a prescindere dai consumi effettuati

**DOSSIER CONFCOMMERCIO:
SI PAGA TANTISSIMO
A FRONTE DI SERVIZI
CHE RESTANO SCADENTI
E NONOSTANTE IL CALO
DI SPAZZATURA PRODOTTA**

Valerio Iuliano

Da un lato una tassa per finanziare un servizio che resta inalterata, nonostante il servizio stesso non sia stato fornito dall'ente pubblico ai contribuenti. Dall'altro un canone a consumo, su consumi mai effettuati. La gestione della Tari, la tassa sui rifiuti, e quella delle tariffe idriche a Napoli sono due facce della stessa medaglia. Tanto per la spazzatura quanto per l'acqua, vengono addebitati ai cittadini costi largamente superiori a quelli previsti dalla logica più elementare.

TARI

Sul fronte della Tari nel 2020, è scaturita, dal blocco delle attività economiche, una netta riduzione della quantità di rifiuti prodotta. Per buona parte delle attività commerciali, di fatto quasi azzerate dalla crisi, la mancata produzione di rifiuti avrebbe dovuto tradursi, secondo logica, nella cancellazione della tassa da parte dell'amministrazione comunale. La Tari, infatti, è un tributo con il quale i cittadini finanziano integralmente, secondo una legge del 2013, il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, in base al principio di marca Ue "chi inquina paga". Un tributo in cambio di un servizio, in estrema sintesi. Ma la Tari per i commercianti è stata confermata an-

che per il 2020 e dal Comune sono pervenuti ancora gli avvisi di pagamento. Secondo i dati dell'Osservatorio Tasse Locali di **Confcommercio**, che ha redatto uno studio sulle tariffe pagate dalle imprese del terziario in tutti i Comuni capoluogo, a Napoli il costo della Tari per le aziende nel 2020 resta uno dei più elevati in Italia. Le tariffe sono variabili in base alle categorie produttive. Per i ristoranti, ad esempio, la Tari a Napoli ha un costo di 37,8 euro per mq. Per un locale di 1000 mq, quindi, si arriva dunque a 37800 euro. Una cifra insostenibile per un ristorante che nel 2020, a causa della pandemia, ha lavorato solo per pochi mesi. Gli esempi che riguardano altri esercizi commerciali sono altrettanto significativi. Per l'amministrazione comunale risulterà facile sostenere che i principi normativi della Tari sono regolati da una legge nazionale. Ma le tariffe sono differenti e la logica avrebbe suggerito una maggiore considerazione per gli esercizi commerciali fermati dal blocco delle attività. Anche perché, secondo **Confcommercio**, i servizi erogati a Napoli, sul fronte dei rifiuti, sono tra i più scadenti. «Quelli della Tari per le aziende chiuse - sottolinea il presidente nazionale di **Confcommercio** **Carlo Sangalli** - sono costi beffa. È una tassa per rifiuti mai prodotti».

ABC

Per i canoni idrici, la questione è analoga. Molti commercianti napoletani hanno segnalato anomalie nelle tariffazioni applicate dall'azienda Abc, sostenendo che si tratterebbe di "tariffazioni ille-

gittime", secondo una sentenza dell'Antitrust. «Dopo la segnalazione, abbiamo inviato - spiega il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli - una comunicazione all'Ente Idrico Campano, la struttura regionale che regola tutte le aziende di fornitura idrica del territorio, che ci ha informato che è in via di completamento l'istruttoria per l'adeguamento dell'articolazione tariffaria». Grazie a quest'ultima, per le utenze non domestiche, scatterebbe «l'applicazione delle tariffe in base ai volumi effettivamente consumati, eliminando definitivamente l'attuale modalità di fatturazione, cioè il "minimo impegnato", che comporta per diverse utenze un pagamento molto superiore rispetto agli effettivi consumi. In questo modo, i commercianti dovranno pagare solo per la quantità di acqua che effettivamente consumano beneficiando quindi di un notevole risparmio». Il commissario di Abc Sergio D'Angelo ha spiegato: «Siamo favorevoli a rimodulare le tariffe anche perché a causa del Covid molti commercianti hanno effettivamente lavorato molto meno e quindi hanno pagato cifre superiori al consumo». D'Angelo, però, ha negato la possibilità di un rimborso come chiesto dallo stesso Borrelli, secondo il quale i commercianti potrebbero aver diritto ad un cospicuo rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LO STOP Ristoranti chiusi sul Lungomare, a destra il leader di [Confcommercio Carlo Sangalli](#)

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Nonostante i rifiuti in calo aumenta ancora la Tari

Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche causa Covid e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta - oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019 - il costo totale della tassa rifiuti (Tari) non ha arrestato la sua corsa ed ha raggiunto il livello record di 9,73 miliardi, con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni. Lo segnala [Confcommercio](#) che parla di «un vero e proprio paradosso che penalizza ulteriormente le imprese già duramente colpite».



Ama, in Campidoglio manca il numero legale Confcommercio: «Tari a Roma è peso insostenibile»

CITTÀ Quando mancavano una decina di emendamenti da discutere, per poi procedere alle dichiarazioni e al voto finale sulla delibera inerente al piano di risanamento Ama, in Assemblea capitolina è caduto il numero legale: presenti in Aula Giulio Cesare solo 22 consiglieri su 48. L'Assemblea si riunirà oggi in seconda convocazione.

Intanto **Confcommercio** Roma protesta per la Tari, che «rappresenta per le imprese del nostro territorio un peso insostenibile», costata 791 milioni rispetto a 787 dell'anno precedente. «Roma continua a pagare la Tari più alta d'Italia - commenta il direttore **Romolo Guasco** - a fronte di un servizio che definire scarso è eufemismo».



CONFCOMMERCIO

«Beffa Tari È aumentata anche a chi resta chiuso»

ROMA

Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa». Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di [Confcommercio](#). La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia. Quello della Tari per [Confcommercio](#) è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali». Tema su cui [Confcommercio](#) chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato. Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del de-

creto Covid, il presidente di [Confcommercio](#), [Carlo Scagnoli](#), parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede». Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre a interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per [Confcommercio](#) servono misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia, «esentando dal pagamento della tassa quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



I negozi chiusi con la beffa Tari

ROMA - Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa». Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di [Confcommercio](#).

La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia.

Quello della Tari per [Confcommercio](#) è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi residui dagli enti locali».

Tema su cui [Confcommercio](#) chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato. Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presidente di [Confcommercio](#), Carlo Sangalli, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari

nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre ad interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per [Confcommercio](#) servono misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia, «esentando dal pagamento della tassa tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure dell'attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti».

La fiscalità d'impresa in Italia, sottolinea un rapporto diffuso e realizzato dalla Uil in collaborazione con Eures, è in linea con la media europea e internazionale con un'aliquota per i redditi di impresa del 27,8% a fronte del 26,5% medio dei Paesi Ue27, ma al di sotto dei grandi Paesi industriali quali la Francia (32%) e la Germania (29,9%). In Italia le imprese versano 139 miliardi di tributi (compresa l'iva), con differenze in base alle dimensioni.



In alto il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, in basso un bar chiuso



88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'affondo di Confcommercio

«I sostegni sono insufficienti»

Beffa della tassa sui rifiuti

«Attività chiuse e Tari alle stelle»

Appello del presidente Sangalli

«Riaprire subito in sicurezza»

Uil: «Colpire gli extra-profitti»

ROMA

Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa». Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di Confcommercio.

La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia.

Quello della Tari per Confcommercio è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali». Tema su cui Confcommercio chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comun-

que continua a scontare una perdita di fatturato.

Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro.

Secondo uno studio della Uil, per alcune imprese, come la logistica, ci sono stati grandi vantaggi. Per questo «occorre avviare un confronto sulla reale opportunità di introdurre una maggiorazione d'imposta sui super profitti (o extraprofitti) realizzati dalle imprese nell'anno del Covid, attraverso un prelievo fiscale straordinario su una quota dei profitti in eccesso». In particolare le multinazionali.



Il presidente Carlo Sangalli ANSA



CONFCOMMERCIO

LA DENUNCIA «NEGOZI CHIUSI MA LA TARI È AUMENTATA»

■ **ROMA** Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa».

Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**.

La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia.

Quello della Tari per **Confcommercio** è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali».

Tema su cui **Confcommercio** chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato.

Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».



CONFCOMMERCIO

«Beffa Tari È aumentata anche per chi resta chiuso»

ROMA

Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa». Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tariffa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di [Confcommercio](#). La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia. Quello della Tari per [Confcommercio](#) è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali». Tema su cui [Confcommercio](#) chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato. Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del de-

creto Covid, il presidente di [Confcommercio](#), [Carlo Scagnoli](#), parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede». Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tariffa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100 mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre a interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per [Confcommercio](#) servono misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia, «esentando dal pagamento della tariffa quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La crisi | Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa»

Negozi chiusi, ma la tassa sui rifiuti è da record

ROMA - Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa».

Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**. La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia. Quello della Tari per **Confcommercio** è un vero e proprio «paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali». Tema su cui **Confcommercio** chiede l'esenzione per chi è costretto a restare chiuso. Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media, l'aumento risulta del 3,8%.

Due esempi: ad Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq a Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre ad interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per **Confcommercio** servono misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia, «esentando dal pagamento della tassa tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure dell'attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti».

La fiscalità d'impresa in Italia, sottolinea un rapporto diffuso e realizzato dalla Uil in collaborazione con Eures, è in linea con la media europea e internazionale con un'aliquota per i redditi di impresa del 27,8% a fronte del 26,5% medio dei Paesi Ue27, ma al di sotto dei grandi Paesi industriali. In Italia le imprese versano 139 miliardi di tributi (compresa l'Iva), con differenze in base alle dimensioni. Secondo lo studio non tutte le imprese hanno avuto gli stessi contraccolpi e per alcune ci sono stati grandi vantaggi, come ad esempio per la logistica: «Occorre avviare un confronto sulla reale opportunità di introdurre una maggiorazione d'imposta sui «super profitti» realizzati dalle imprese nell'anno del Covid».



La protesta delle aziende

I negozi chiudono ma per la Tari aumenti da record

ROMA. Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa».

Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**. La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia.

Quello della Tari per **Confcommercio** è un vero e proprio «para-

dosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali». Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha aumentato la tassa rifiuti. Tra le attività

che pagano di più, ortofrutta, fiori, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro.

Oltre ad interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per **Confcommercio** servono misure emergenziali «esentando dal pagamento della tassa tutte le imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure dell'attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti».

La protesta di **Confcommercio**: numeri e percentuali sulla Tari

Nel 2020 il costo totale della Tari raggiunge il livello record di

9,73 miliardi

+80% negli ultimi 10 anni

NONOSTANTE:

nel 2020 oltre **5 milioni di tonnellate** di rifiuti in meno rispetto al 2019

TRA LE ATTIVITÀ PIÙ COLPITE



Ortofrutta



Pescherie



Pizzerie



Fiorai



Ristoranti



Pub

*Analisi dell'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**

CONFCOMMERCIO:

"un vero e proprio paradosso"

Necessario rendere effettivo il principio europeo

"chi inquina paga"

SU 110 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E CITTÀ METROPOLITANE*



Quasi l'**80%** dei comuni non ha ancora definito il nuovo metodo



Nel **21%** dei comuni che ha recepito il nuovo metodo tariffario:

Nel **58%** dei casi il costo della Tari risulta in aumento mediamente del **+3,8%**



ANSA





• [Carlo Sangalli](#) (Ansa)

Negozi chiusi, ma arriva la Tari

Aumenti anche dell'80%. E Sangalli bacchetta: «I sostegni sono insufficienti»

ROMA

Attività chiuse, ma Tari alle stelle. Le imprese del terziario, duramente colpite dagli effetti della pandemia, denunciano «il danno e la beffa». Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche, causa Covid, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni: è la fotografia scattata dall'Osservatorio Tasse locali di **Confcommercio**.

La Uil, invece, lancia la proposta di una tassazione sugli extra-profitti per le grandi imprese avvantaggiate dalla pandemia.

Quello della Tari per **Confcommercio** è un vero e proprio «paradosso che penalizza

ulteriormente le imprese del terziario, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati», a fronte dei quali «non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali».

Tema su cui **Confcommercio** chiede l'esenzione per chi è costretto a tenere abbassate le saracinesche o comunque continua a scontare una perdita di fatturato. Di qui anche la richiesta di riaprire: dopo l'approvazione del decreto Covid, il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, parla di «sostegni del tutto insufficienti» e sostiene che «servono, invece, subito riaperture progressive e in sicurezza. Serve soprattutto, prima che sia troppo tardi, la svolta tanto attesa del governo Draghi che ancora non si vede».

Dall'Osservatorio Tasse locali emerge che il 60% dei Comuni capoluoghi di provincia ha au-

mentato la tassa rifiuti. Tra le attività che pagano di più, ortofrutta, fiorai, pescherie, ristoranti, pizzerie e pub. In media l'aumento risulta del 3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Oltre ad interventi strutturali per rendere effettivo il principio europeo «chi inquina paga» e commisurare la Tari ai rifiuti realmente prodotti, per **Confcommercio** servono misure emergenziali, visto il perdurare della pandemia, «esentando dal pagamento della tassa tutte quelle imprese che, anche nel 2021, saranno costrette a chiusure dell'attività o a riduzioni di orario e quelle che, pur rimanendo in esercizio, registreranno comunque un calo del fatturato e, quindi, dei rifiuti prodotti».

La protesta di **Confcommercio**: numeri e percentuali sulla Tari

Nel 2020 il costo totale della Tari raggiunge il livello record di

9,73 miliardi

+80% negli ultimi 10 anni

NONOSTANTE: nel 2020 oltre 5 milioni di tonnellate di rifiuti in meno rispetto al 2019

TRA LE ATTIVITÀ PIÙ COLPITE



Ortofrutta



Pescherie



Pizzerie



Fiorai



Ristoranti



Pub

*Analisi dell'Osservatorio Tasse locali di Confcommercio

CONFCOMMERCIO:

"un vero e proprio paradosso"

Necessario rendere effettivo il principio europeo

"chi inquina paga"

SU 110 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E CITTÀ METROPOLITANE*



Quasi l'80% dei comuni non ha ancora definito il nuovo metodo



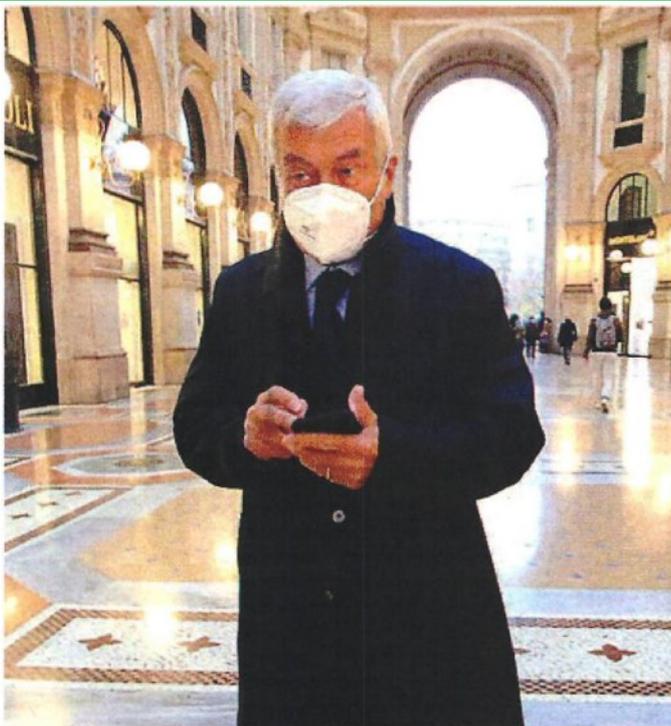
Nel 21% dei comuni che ha recepito il nuovo metodo tariffario:

Nel 58% dei casi il costo della Tari risulta in aumento mediamente del +3,8%



ANSA





Il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli (Ansa)

Confcommercio: attività chiuse nel 2020 ma la Tari raggiunge il record di 9,7 miliardi

ROMA - Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche causa Covid e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta - oltre 5 mln di tonnellate in meno rispetto al 2019 - il costo totale della tassa rifiuti (Tari) non arretra la sua corsa e raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni. Un «vero e proprio paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, già duramente colpite dagli effetti della pandemia, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati a fronte dei quali, peraltro, non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali».

E' la "fotografia" scattata dall'Osservatorio Tasse Locali di **Confcommercio**, strumento permanente dedicato alla raccolta e all'analisi di dati e informazioni sull'intero territorio relative alla tassa rifiuti pagata dalle imprese del terziario, che nel 2020 ha censito le delibere e i regolamenti di tutti i Comuni capoluoghi di provincia oltre a più di 2.000 altri Comuni di piccole e medie dimensioni.

Secondo l'analisi dell'Osservatorio, su 110 capoluoghi di provincia e Città Metropolitane, quasi l'80% dei Comuni non ha ancora definito questo nuovo metodo e nel 21% dei Comuni che, invece, lo hanno recepito, in più della metà dei casi (il 58%) il costo della Tari risulta, paradossalmente, in aumento mediamente del +3,8%. Due esempi: nel Comune di Ancona, per un bar di 100mq la Tari nel 2020 è aumentata di 112 euro; per un supermercato di 100mq nel Comune di Torino l'aumento arriva a 312 euro. Questo significa che «l'adozione del nuovo metodo tariffario Arera per oltre la metà dei Comuni è stata colta come l'occasione per ritoccare ulteriormente al rialzo il valore complessivo della spesa per i rifiuti». E a poco o nulla è servita, «sempre nell'ottica di ridurre i costi per le imprese, la delibera dell'Arera del maggio 2020 per ridurre la parte variabile della tassa in considerazione della minore produzione dei rifiuti legata alla sospensione delle attività produttive per il Covid-19». Obiettivo di questo provvedimento era, infatti, quello di indurre i Comuni al pieno rispetto del principio europeo "chi inquina paga", principio cardine che avrebbe dovuto guidare l'azione degli enti locali nel rideterminare le tariffe in considerazione della particolare situazione creata con l'emergenza epidemiologica. Ma i dati analizzati dall'Osservatorio evidenziano come il 60% dei Comuni abbia mantenuto le tariffe invariate, mentre il 17% le ha diminuite (mediamente del 5%) e il 23% le ha addirittura aumentate (mediamente del 3,8%).



88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



VENETO

INFODEMIA

I beni culturali sono tesori non luoghi di contagio

Provvedimenti ingiusti uccidono una tra le mete italiane più apprezzate nel Mondo

Da un anno, cultura e turismo hanno avuto un colpo di grazia in Italia: i musei, i cinema e i teatri, con annessi tutti i luoghi adibiti al turismo culturale ed enogastronomico sono chiusi. In Veneto la situazione non è diversa. In questo frangette la classe dirigente nazionale si è mostrata incapace di gestire una pandemia, evidenziando una attitudine scevra da ogni visione lungimirante e coraggiosa. L'attuale situazione è dovuta a molteplici fattori, tra i quali l'assenza di una solida ossatura culturale e spirituale, elementi essenziali per la politica intesa nella sua accezione più nobile. L'uomo, e in particolare il politico, dovrebbe emergere proprio nelle situazioni avverse. I luoghi della cultura, che sono da sempre sicuri, oggi sono diventati spazi ad alta pericolosità: il tutto mentre si permette lo svolgimento del campionato di Serie A. Una adeguata politica culturale e turistica comporta benefici economici in tutti i settori della società, e i dati parlano chiaro: il Veneto è da molti anni al primo posto come regione a maggior afflusso turistico, ed è questo il settore economico più prospero attirando circa 14 milioni di turisti all'anno. Come dimostrano i numeri, se la cultura e le imprese del turismo avessero continuato a lavorare, con tutte le precauzioni del caso, ne avrebbe giovato l'economia generale. Secondo l'indagine Rsm-Makno "Investire in cultura" realizzata per Impresa Cul-

tura Italia - **Confcommercio**, oltre il 70% degli imprenditori valuta positivamente il sostegno a progetti ed eventi culturali: il 51% lo considera strategico nel lungo periodo e dunque lo integra nelle proprie strategie di marketing, il 23% è al lavoro per raggiungere il medesimo obiettivo. Il 36% delle imprese, inoltre, aveva ripreso gli investimenti in cultura negli ultimi tre anni, dopo il forte rallentamento che aveva caratterizzato la prima metà del decennio a causa della crisi. Il tutto con un impatto economico complessivo nel biennio 2018/19 pari a 270 milioni di euro e un impatto sociale quantificato in 2.484 occupati in più. Secondo il portale **EconomiaVeneto.it**, nel 2020 la Regione Veneto evidenzia un rilevante calo delle presenze: -54,4% rispetto al 2019 che equivale ad una perdita di 38,8 milioni di presenze. Emerge un calo più contenuto delle presenze turistiche italiane (-25,3%) rispetto a quelle straniere (circa -68,3%). Per le Terme (-66,1% presenze e -59,1% arrivi) e le Città d'arte (-65,3% presenze e -72,1% arrivi). Dalla classe dirigente regionale ci si aspetta progettualità e visione a lungo termine. Lo richiedono la nostra identità, la nostra economia, i cittadini del mondo. Nel 2022 c'è il bicentenario dalla morte di Antonio Canova: sarà una opportunità per tutta la regione, dove il territorio di Bassano del Grappa sarà capofila.

Gianluca Pietrosante



Basilica della salute in tempo di Covid, Venezia



Rifiuti, rincari nonostante le chiusure

Costi in crescita sulla tariffa rifiuti nonostante il lockdown, la chiusura delle attività per il contenimento della pandemia e la produzione conseguente di meno immondizie.

Dal monitoraggio delle tariffe, come emerge da una nota di **Confcommercio**, si rileva un aumento del +2,21% sul 2019, ma per ristoranti, bar e ortofrutta punte del +10%. L'associazione informa, a seguito di una rielaborazione dei suoi uffici, che il costo totale 2020 delle tariffe rifiuti nel comune di Udine ha subito un aumento del 2,21% rispetto al 2019: si è infatti passati da 11.921.809 a 12.186.106 euro nonostante attività chiuse e meno rifiuti prodotti.

A pagina VI



Tariffa rifiuti, costi in salita per le imprese nonostante le chiusure

► Dal monitoraggio delle spese **Confcommercio** rileva un aumento del 2 per cento, con punte del 10 per cento

**RISTORANTI, BAR
E ORTOFRUTTA
SONO I SETTORI
CHE HANNO
SUBITO I MAGGIORI
RINCARI**

COMMERCIO

UDINE Costi in crescita sulla tariffa rifiuti nonostante il lockdown, la chiusura delle attività per il contenimento della pandemia e la produzione conseguente di meno immondizie.

Dal monitoraggio delle tariffe, come emerge da una nota di **Confcommercio**, si rileva un aumento del +2,21% sul 2019, ma per ristoranti, bar e ortofrutta punte del +10%.

I COSTI

L'associazione informa, a seguito di una rielaborazione dei suoi uffici, che il costo totale 2020 delle tariffe rifiuti nel comune di Udine (con l'amministrazione che aveva prima confermato all'inizio dell'anno le tariffe del 2019 e poi rivisto le stesse lo scorso settembre) ha subito un aumento del 2,21% rispetto al 2019: si è infatti passati da 11.921.809 a 12.186.106 euro. Tutto questo nonostante attività chiuse e meno rifiuti prodotti.

L'approfondimento rientra nel contesto del nuovo moni-

toraggio dell'Osservatorio tasse locali di **Confcommercio**, diffuso su tutto il territorio nazionale.

IL PIANO



Con la premessa che proprio dall'anno scorso l'importo del piano finanziario viene validato dall'Auris (Autorità Unica Sistema Idrico e Rifiuti) e vengono specificate anche le quote della parte fissa e variabile del suddetto costo,

Confcommercio Udine precisa inoltre che l'aumento del 2% non si è scaricato nella stessa percentuale sulle tariffe delle utenze non domestiche in quanto la ripartizione dei costi fra le utenze domestiche e non domestiche è stata fatta con una percentuale diversa da quella utilizzata nel 2019: si è passati da un addebito alle utenze non domestiche nel 2019 pari al 42,89% del costo complessivo 2019 al 45,3% del costo complessivo 2020.

LA MODULAZIONE

In sintesi, questa diversa modulazione di ripartizione, a detta di **Confcommercio**, ha comportato un aumento medio delle tariffe non domestiche mediamente pari al 8,2%, mentre per tre categorie di utenze non domestiche - ristoranti e pizzerie, bar caffè e ortofrutta -, l'aumento della tariffa rispetto al 2019 è stato di circa il 10%. Per fare un esempio, un ristorante è passato da una tariffa di 14,497 del 2019 a una di 16,030 nel 2020.

AGEVOLAZIONE

Va ricordato poi che anche nel 2020 il Comune ha concesso un'agevolazione di circa 100mila euro alle tre categorie di utenze non domestiche (Ristoranti-Bar e Ortofrutta) e che ha deliberato una riduzione tariffaria del 25% sulla tariffa fissa e variabile "Covid 19" applicata su tutte le utenze non domestiche eccetto le categorie Supermercati-Ipermercati genere misti.

Ha in sostanza prima aumentato i coefficienti presuntivi di produzione dei rifiuti per aumentare di conseguenza la tariffa non domestica per poi concedere lo sconto. Ovviamente, un aumento delle tariffe utenze non domestiche comporta una diminuzione di quelle domestiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORTOFRUTTA Comparto penalizzato



LOCALI Sono fra i più colpiti

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: https://www.corriere.it/economia/tasse/cards/tari-2020-60percento-comuni-ha-aumentato-tassa-rifiuti-piu-tartassati-ortofrutta-fiorai-pizzerie/taru-aumenta-nonostante-chiusure-causate-covid_principale.shtml

FTSE MIB +0,25% FTSE IT All Share +0,3% CAC 40 +0,34% DAX 30 +0,33% FTSE 100 +0,77% Dow Jones -0,26% NASDAQ +1,51% Spread BTP-Bund 95,00

☰ CORRIERE DELLA SERA 🔍

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI
A 1€ AL MESE

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI IN EUROPA

■ Cashback ■ Manovra 2021 ■ Casa, mutui e affitti ■ Ecobonus

Le vostre domande Calcolatori

12:01 Stellantis: Elkan, in 2021 prevediamo di triplicare vendite auto

11:16 Stellantis: Elkan, Exor impegnata al massimo per contribuire al

09:19 Btp: ancora in calo lo spread col Bund a 95 punti, rendimento allo 0,66%

08:46 Borsa Tokyo: indice Nikkei in rialzo grazie a Biden e yen debole



LA DENUNCIA

Tari 2020, il 60% dei Comuni ha aumentato la tassa rifiuti. I più tartassati: ortofrutta, fiorai e pizzerie

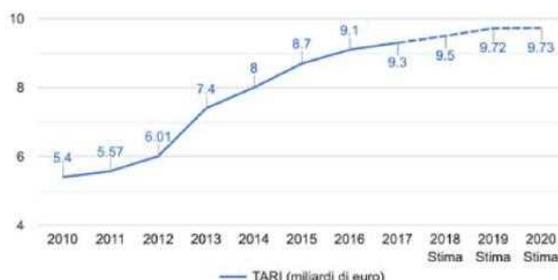
di Redazione Economia | 1 aprile 2021

1/6

La Taru aumenta nonostante le chiusure causate dal Covid

Nel 2020, nonostante il blocco delle attività economiche causa Covid e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta – oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019 – il costo totale della tassa rifiuti (TARI) non arresta la sua corsa e raggiunge il livello record di 9,73 miliardi (tabella qui sotto) con un incremento dell’80% negli ultimi 10 anni. Un vero e proprio paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, già duramente colpite dagli effetti della pandemia, con costi che restano ancora troppo alti e sproporzionati a fronte dei quali, peraltro, non corrisponde un’efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali. E’ la “fotografia” scattata dall’**Osservatorio Tasse Locali di Confcommercio**, strumento permanente dedicato alla raccolta e all’analisi di dati e informazioni sull’intero territorio relative alla tassa rifiuti pagata dalle imprese del terziario, che nel 2020 ha censito le delibere e i regolamenti di tutti i Comuni capoluoghi di provincia oltre a più di 2.000 altri Comuni di piccole e medie dimensioni (qui la versione integrale del Rapporto Rifiuti 2020).

Costo totale Tari



Fonte: elaborazione Confcommercio su dati Ispra e Istat. Per il 2018, 2019 e 2020 è stata fatta una stima (tratteggiata) su dati portale www.osservatoriotasselocali.it

Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Confcommercio, attività chiuse ma boom Tari



1 aprile 2021 - 10.55

(Teleborsa) - Nonostante il blocco delle attività, causa pandemia, e la conseguente drastica riduzione della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della tassa rifiuti (Tari) raggiunge il livello record di 9,73 miliardi con un incremento dell'80% negli ultimi 10 anni. A scattare la fotografia *Il Rapporto Rifiuti 2020 di Confcommercio* realizzato attraverso lo studio dell'Osservatorio Tasse Locali, che parla di "un vero e proprio paradosso che penalizza ulteriormente le imprese del terziario, con costi ancora troppo alti e sproporzionati a fronte dei quali non corrisponde un'efficiente gestione dei servizi resi dagli enti locali".

Secondo Pierpaolo Masciocchi, responsabile Ambiente e Utilities di Confcommercio, "sarebbe necessaria una riscrittura complessiva della tassa, che deve essere direttamente commisurata alla quantità e alla qualità dei rifiuti prodotti. E non tenere in considerazione solo la superficie dell'attività in questione". Un altro aspetto che secondo Masciocchi rende la Tari una tassa troppo complicata è che "dipende troppo dai piani finanziari del Comune di riferimento: molto spesso le amministrazioni comunali sfiorano i propri budget e per rientra e applicano aumenti alle tariffe locali compresa quella dei rifiuti". Per quel che riguarda la parte variabile dei costi, Masciocchi precisa che c'è una legge (116/2020) che però deve essere recepita dai Comuni: se le aziende utilizzano gestori privati per lo smaltimento dei rifiuti dovrebbero pagare solo quel servizio e quindi bisognerebbe detassare la quota corrispettiva della Tari". Confcommercio - sottolinea ancora - auspica che su questi aspetti il Governo possa intraprendere un dialogo costruttivo con gli operatori e le associazioni imprenditoriali".

"Occorre - aggiunge - risolvere il problema della mancanza cronica di una dotazione impiantistica che fa lievitare i costi dei piani finanziari dei Comuni e, quindi, delle tariffe per le utenze. La carenza di impianti costringe infatti ad inviare una parte considerevole di rifiuti nelle discariche o ad esportarli all'estero per il trattamento e l'incenerimento".

Market Overview

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	15.061	+0,35%
Dow Jones	32.982	-0,26%
FTSE 100	6.765	+0,77%
FTSE MIB	24.712	+0,26%
Hang Seng	28.939	+1,97%
Nasdaq	13.247	+1,54%
Nikkei 225	29.389	+0,72%
Swiss Market	11.121	+0,66%

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR - EURO

IMPORTO

Confcommercio, attività chiuse ma boom Tari

TELEBORSA

Publicato il 01/04/2021
Ultima modifica il 01/04/2021 alle ore 10:50



Nonostante il **blocco delle attività**, causa pandemia, e la conseguente **drastica riduzione** della quantità di rifiuti prodotta, oltre 5 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2019, il costo totale della **tassa rifiuti (Tari)** raggiunge il **livello record** di **9,73 miliardi** con un **incremento dell'80%** negli ultimi **10 anni**. A scattare la

fotografia Il Rapporto Rifiuti 2020 di Confcommercio realizzato attraverso lo studio dell'**Osservatorio Tasse Locali**, che parla di **"un vero e proprio paradosso** che penalizza ulteriormente le **imprese del terziario**, con **costi ancora troppo alti e sproporzionati** a fronte dei quali non corrisponde **un'efficiente gestione dei servizi** resi dagli **enti locali**".

Secondo **Pierpaolo Masciocchi**, responsabile Ambiente e Utilities di Confcommercio, **"sarebbe necessaria una riscrittura complessiva della tassa**, che deve essere direttamente commisurata alla quantità e alla qualità dei rifiuti prodotti. E non tenere in considerazione solo la superficie dell'attività in questione". Un **altro aspetto** che secondo Masciocchi rende la Tari una tassa troppo **complicata** è che "dipende troppo dai piani finanziari del Comune di riferimento: molto spesso le amministrazioni comunali sfiorano i propri budget e per rientra e applicano aumenti alle tariffe locali compresa quella dei rifiuti". Per quel che riguarda la parte **variabile** dei costi, Masciocchi precisa che c'è una legge (116/2020) che però deve essere recepita dai Comuni: se le aziende utilizzano gestori privati per lo smaltimento dei rifiuti dovrebbero pagare solo quel servizio e quindi bisognerebbe detassare la quota corrispettiva della Tari". "Confcommercio - sottolinea ancora - auspica che su questi **aspetti** il Governo possa intraprendere un **dialogo costruttivo con gli operatori e le associazioni imprenditoriali**".

"Occorre - aggiunge - risolvere il **problema della mancanza cronica** di una **dotazione impiantistica** che fa lievitare i costi dei piani finanziari dei Comuni e, quindi, delle tariffe per le utenze. La carenza di impianti costringe infatti ad inviare una parte considerevole di rifiuti nelle discariche o ad esportarli all'estero per il **trattamento e l'incenerimento**".

cerca un titolo

LEGGI ANCHE



04/02/2021
Disagio sociale, Confcommercio: cala a dicembre, ma peggiorerà

04/03/2021
Gestione rifiuti, Confederazioni artigiano: "No a ostacoli per imprese che usano servizi privati?"

18/03/2021
INPS, confermato boom CIG Covid ma ore scendono rispetto a gennaio

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

01/04/2021
Alleanza Assicurazioni lancia "Casa Semplice": nuovo piano di protezione per l'abitazione

01/04/2021
ENAV, firmato contratto da 2,15 milioni di euro in Brasile

01/04/2021
Gruppo FS: al via varo tecnico della Sikania, nuova nave di Blufferies

01/04/2021
Enel X, intervento per ottimizzare consumi in impianto di NSG Group

> Altre notizie

CALCOLATORI

Casa
Calcola le rate del mutuo

Auto
Quale automobile posso permettermi?

Titoli

Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**

Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di **teleborsa**

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale
S.p.A.

Codice Fiscale
06598550587

P.iva
01578251009

Societ  soggetta all'attivit  di direzione e coordinamento di
CIR S.p.A.

88 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

🔖 01 Aprile 2021 | 7:58



Rifiuti: Confcommercio, in 2020 beffa di attivita' chiuse e Tari record -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 01 apr - Quello che emerge dall'analisi, evidenzia Confcommercio, "e' un quadro particolarmente

Continua a leggere **NT+ Enti Locali & Edilizia**

ABBONANDOTI ACCEDI SUBITO A

- ✓ Contenuti esclusivi sempre aggiornati
- ✓ Approfondimenti e schede operative
- ✓ Banca dati dei bandi di gara per lavori e progettazione
- ✓ Newsletter e Web App



OFFERTA SPECIALE

Prova un mese a soli € **3,90**

poi a 18,00 € / mese

Procedi per attivare l'offerta

Sei già abbonato?

Accedi